SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 257
Telefoni: dal N. 49-943 al N. 49-943

Mercoledì 28 Ottobre 1936-XIV - Giovedì 29 Ottobre 1936-XV
In abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Nel XIV Annuale: Tutto il Popolo attorno al Fondatore dell'Impero

Il DUCE parla alla folla di Roma

SPETTACOLOSO ASPETTO DELL'URBE

La sfilata delle insegne lungo le strade parate a festa
Commosse cerimonie -- Entusiasmo in Piazza Venezia

Il rito al Sacrario della Milizia e la premiazione dei Goliardi reduci dall'A. O.

Roma, mercoledì sera.

In un clima di fervido entusiasmo, stretto intorno al Fondatore dell'Impero, il popolo di Roma ha celebrato stamane il XIV Annuale della Marcia su Roma.

La prima cerimonia fascista della giornata, cui ha partecipato il Duce, è stata l'inaugurazione del Liceo Ginnasio «Giulio Cesare» al corso Trieste. Prestavano servizio i metropolitani in alta uniforme e tutto intorno al grandioso edificio erano schierate le formazioni giovanili, oltre le quali si ammassava la folla.

Al giungere del Duce la musica intona la Marcia Reale e Giovinezza, mentre dal popolo si levano altissime le acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

Si trovavano ad attendere il Duce, l'on. Bottai e le altre Autorità. Mussolini assiste nel cortile interno del nuovo edificio alla cerimonia dell'alza bandiera e alla deposizione di una corona ai piedi della statua di Giulio Cesare, che si erge imponente al centro del vasto cortile. Quindi visita i magnifici locali e quando riappare all'esterno la folla immensa gli tributa una nuova manifestazione.

Al Sacrario dei Militi

Quindi Mussolini, seguito dall'on. Starace, dal Ministro Alfieri, dall'on. Bottai, si è recato a inaugurare il Sacrario della Milizia al viale Romania. Si trovano a ricevere Mussolini il generale Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Maresciallo De Bono, l'intero Direttorio del Partito, il Presidente della Camera, on. Costanzo Ciano, il Presidente del Senato, on. Federzoni, i Sottosegretari ai Dicasteri militari, tutti i Ministri e deputati presenti a Roma, nonchè la delegazione del Partito Nazista con von Bohle.

Sono anche presenti alcuni generali e consoli che comandarono unità della Milizia in A. O., quali il generale Teruzzi, il generale Agostini, il console generale Parini, il generale Galamini, il console generale Diamanti e il console generale Luna, comandante del ferreo Battaglione «Ravenna». Anche qui numerosissima è la folla, che al giungere del Capo scatta in un'alta ovazione. Presta servizio d'onore una Legione-tipo che viene passata rapidamente in rassegna dal Duce.

Ne fanno parte il Comando di Legione, un battaglione Camicie Nere, un battaglione Camicie Nere territoriali, due Coorti complementari e una centuria reclute.

Mussolini è compiaciuto. Sorridente egli si avvia verso l'edificio.

Il Duce passa in rivista anche i reparti speciali, raggruppati in due Legioni. Quindi entra nel cortile del Comando e inaugura la fontana dedicata alla memoria dei Caduti in A. O. Il Duce assiste poi alla Messa celebrata da monsignor Rubino dinanzi a un altare eretto nel cortile e fasciato dal tricolore.

I reparti della Milizia si raccolgono nel cortile, i Labari e i Gagliardetti si schierano presso l'altare. Un coro intona la preghiera del Milite, accompagnato dalla fanfara.

Il sacro rito

Prima dell'Elevazione, monsignor Rubino pronuncia elevate parole, invitando i Militi a rivolgere il loro pensiero reverente alla memoria dei Caduti e a pregare per il Fondatore dell'Impero, «Colui che foggia [illegible] della Patria con la sua titanica opera di ogni giorno».

Compiuto il rito in memoria e in onore dei Militi caduti, il Duce sale al Sacrario. Qui, in un religioso raccoglimento, mons. Rubino imparte la benedizione. Sono attimi di commozione profonda.

Poi il Duce osserva entro una cassetta che corre illuminata di un rosso colore, che pare riverbero di sangue, sul rovescio della spalliera ad arco che si svolge dietro l'ara e sulla quale sono scritti con lettere in rilievo i nomi dei Caduti, alcuni cimeli delle tre Medaglie d'Oro del «Gruppo Diamanti», caduti al passo Uarieu: Padre Giuliani, seniore Valcarenghi e capo manipolo Barratta.

Il Duce ammira anche, compiacendosi, un efficace fotomontaggio che fa da sfondo alla preziosa raccolta dei cimeli e che riassume la grandiosa epopea fascista, dallo Squadrismo all'Impero.

Dal Sacrario il Duce ridiscende nel viale Romania e da un palco sul quale sale anche la Delegazione Nazista assiste alla sfilata dei reparti. Dopo la Legione della Milizia di nuova costituzione, sfilano i reparti speciali, ferrovieri, postelegrafonici, forestali, portuali, stradali, confinari, antiaerei. Sfila infine la Legione Mutilati, salutata da grandi applausi.

Il Duce rientra poi nel recinto dell'edificio, ove da un reparto di Militi sono intonate strofette legate sotto il titolo «Cantata di Legionari»; sono strofe agili, svelte: esaltazione dell'Impero e del suo Fondatore; ricordi fieri della Rivoluzione all'inizio, impeto di Camicie Nere, gioia dell'essere [illegible] di fronte al mondo intero, amore della lotta, rievocazioni delle tappe che portarono di gloria in gloria fino ad Addis Abeba, ringraziamento e devozione per il Duce e a Lui promessa di ricominciare quando egli l'ordina.

Il Duce ascolta con molto compiacimento tutte le strofette, quanto l'Inno del Legionario; poi ordina che la Cantata dei Legionari siano ripetute.

«Ce ne freghiamo un dì della galera» e poi «I morti che lasciammo a Passo Uarieu...» e «I conti vecchi son bell'e saldati» e da ultimo «Duce che hai dato al popolo l'Impero - noi col lavoro lo feconderemo...».

Il Duce è ora sorridente fra i Militi che cantano, con la luce di una grande felicità negli occhi. L'ultima strofetta è ripetuta ancora una volta.

Poi questi Militi, che hanno dato anima ai canti, si irrigidiscono sull'attenti. Rit. [illegible] marinarel. S. E. Russo ordina il saluto al Duce. I pugnali balenano al sole. Risponde secco e marziale l'«A noi!».

Dalle finestre e dai balconi il Popolo saluta con alti clamori. La manifestazione di lieta giovinezza è di inimitabile forza.

Prima di lasciare la sede del Comando Generale della Milizia il Duce esprime al Capo di S. M. il suo compiacimento. Il corteo si riforma ed il Duce raggiunge il Pincio, ove inaugura l'acquedotto Vergine e la fontana opera-ricordo per una iscrizione incisa su di una colonna.

Il Capo del Governo si compiace per il nuovo tesoro che viene così dato alla già mirabile piazza.

Successivamente il Duce si reca sull'area del Circo Massimo, ove sono state compiute le demolizioni, così da consentire l'inizio dei più vasti lavori che ridaranno luce ad uno dei più grandi monumenti della romanità.

La folla si ammassa

Dopo il rito al Sacrario della Milizia il Duce si reca a inaugurare alcune delle opere pubbliche eseguite a Roma a cura del Governatorato dell'Urbe. Nel frattempo alle 10 tutti i gagliardetti, le fiamme e i vessilli convenuti in Roma e deposti ieri allo Stadio muovono da via Flaminia per portarsi a piazza Venezia con la scorta di tutte le insegne delle organizzazioni del Regime dell'Urbe.

Contemporaneamente con i dovuti onori il Labaro del Partito e il Gagliardetto della Colonna Celere dell'A. O. da Palazzo del Littorio vengono scortati fino a Palazzo Venezia, per essere issati sul balcone centrale.

Nella piazza affluiscono da tutte le vie adiacenti, oltre la colonna dei vessilli, le forze fasciste dell'Urbe e gli studenti universitari che devono essere premiati dal Duce. La sfolgorante massa delle insegne gloriose della Rivoluzione si schiera sull'Altare della Patria, guardia magnifica alla tomba del Milite Ignoto, simbolo eterno dell'Italia gloriosa e vittoriosa.

Le ricompense al Valore

Ultimato lo schieramento e l'ammassamento delle Camicie Nere e del Popolo, vengono resi gli onori al Duce Fondatore dell'Impero. Il Duce giunge alle 10,45 e sale su un palco che mette la sua grande rossa nota contro la facciata di palazzo Venezia.

Salutato al suo apparire dalle note della Marcia Reale e dell'Inno Giovinezza, il Capo è fatto segno da parte dell'immensa folla a una grande entusiastica travolgente manifestazione. Poi il Segretario del Partito comanda il saluto. La folla prorompe in un vibrante «A noi!», squillano le note dell'attenti.

Si fa il silenzio, e nel silenzio più assoluto si compie la cerimonia della consegna ai Fascisti Universitari del glorioso battaglione «Curtatone e Montanara» delle insegne al valore conquistate nella campagna dell'Ogaden.

I giovani salgono uno dopo l'altro all'appello fatto da Starace sul palco dove li attende il Duce. La folla, fra cui spesseggiano i fazzoletti azzurri coi leoni dalmatici della Gioventù universitaria, prorompe in entusiastiche acclamazioni.

Nella lista delle decorazioni non mancano quelle decretate alla memoria di valorosi Caduti e quando a riceverle salgono i familiari più alto e vibrante si leva l'applauso.

Sul palco salgono quindi tenuta sportiva, le maglie bianche segnate dalla grande «M» nera, e cioè i vincitori dei Littoriali dello Sport e della Cultura dell'anno XIV espressione di quanto di meglio accoglie per ardimento fisico e intelligenza la gioventù degli atenei.

Terminata la premiazione il Duce rientra a Palazzo Venezia. L'entusiasmo della folla divampa. Le acclamazioni si fanno tempestose. Un'ondata di appassionate invocazioni batte al balcone del Palazzo del Governo, da cui sventolano il tricolore e il glorioso Gagliardetto del P. N. F. Passa qualche minuto poi il Duce appare, saluta romanamente, chiede col gesto il silenzio, parla.

La parola del Capo

Egli dice:

Camerati!

Giornate radiose, quella di oggi: a Roma e in tutta Italia.

A Roma stamani abbiamo inaugurato il Sacrario della Milizia. E' un marmo sul quale sono incisi non soltanto la memoria, ma i nomi di tutte le Camicie Nere che, durante la Rivoluzione, caddero per dare all'Italia tutte le possibilità del suo futuro e caddero durante la guerra d'Africa, per dare, finalmente, all'Italia il suo Impero.

Dovunque inaugurazione di grandi opere pubbliche. Sono i segni indelebili, attraverso i quali i figli dei nostri figli, fino alle più remote generazioni, avranno la testimonianza della capacità creatrice del Popolo Italiano nell'Era Fascista.

Anno fausto, il XIV.

Ma il XV non sarà meno fausto di quello che oggi finisce. Poichè tale è la nostra fede, questa è la nostra volontà. Volontà aguzza e temprata come l'acciaio delle vostre lame.

Fede che quando trova degli ostacoli vi si getta contro e brucia i vascelli dietro di sè.

Il Popolo Italiano è oggi in piedi come non mai, deciso a difendere con tutte le sue forze, fino alla sua ultima stilla di sangue, la vittoria e l'Impero.

Le parole del Duce sollevano di nuovo ondate di appassionato entusiasmo da parte della folla. Gagliardetti, bandiere, moschetti, pugnali, braccia, volti, cuori, tutto è proteso verso di lui.

Egli è costretto ad affacciarsi più volte al balcone, mostrandosi alla folla, non mai sazia di salutarlo e di acclamarlo, poi la invetriata si chiude e la folla si disperde per tutti gli sbocchi al canto di «Giovinezza».

Nel pomeriggio, alle 18, la colonna dei vessilli si porterà nuovamente in Piazza Venezia per rendere gli onori alle insegne del Direttorio Nazionale del Partito che saranno ammainate alle 19,15 e ricondotte a Palazzo Littorio.

In occasione della cerimonia svoltasi stamane alla presenza del Duce a Palazzo Braschi — sede del Comando Generale della Milizia — il Capo ha passato in rivista varie formazioni. La fotografia lo ritrae mentre innanzi a Lui sfilano i rocciatori (Telefoto da Roma a « Stampa Sera »)

Il Duce ha inaugurato stamane i nuovi impianti idraulici al Pincio. Ecco il Capo mentre, premendo un apposito bottone elettrico fissato al palco sul quale ha preso posto, comanda l'afflusso dell'acqua alle nuove condutture. (Telefoto da Roma a « Stampa Sera »)

GIORNO PER GIORNO

« Con particolare entusiasmo... »

Sì, con particolare entusiasmo gli italiani celebrano oggi il XIV annuale della Marcia su Roma. Perchè «esso *cade nell'anno primo dell'Impero conquistato dal valore dei nostri soldati, dalla disciplina del nostro popolo contro un mondo di nemici in campo aperto e di nemici in agguato*». Conquistato soprattutto dalla fede e dal coraggio di un Capo che ha saputo infondere a tutto un popolo questa fede e questo coraggio.

Ricordate la situazione di or è un anno? La guerra era appena incominciata, la flotta britannica concentrata nel Mediterraneo minacciava Suez, dall'Europa partivano armi, munizioni ed istruttori verso Addis Abeba, intanto Ginevra preparava contro l'Italia l'assedio di cinquanta Stati.

Un cupo pessimismo sull'avvenire del nostro Paese si diffondeva oltre frontiera: i tecnici militari prevedevano anni di guerra, i tecnici economici e politici una catastrofe entro un semestre.

I frettolosi stranieri già studiavano le conseguenze di un'Italia piombata nel caos. Incauti, non studiarono il tema inverso: le conseguenze per l'Europa di un'Italia vittoriosa; ma era un'ipotesi che non potevano ammettere.

Sei mesi dopo tutti gli eserciti del ras d'Etiopia erano sconfitti, le forze italiane occupavano Addis Abeba ed il Leone di Giuda cercava rifugio, aiuto e salvezza in Europa.

Un'illusione; non solo i neri, anche i bianchi erano travolti: le sanzioni cadevano, il fronte societario era spezzato, alla vittoria in Africa seguiva il trionfo in Europa.

Con particolare orgoglio sventolano oggi le bandiere e s'innalzano verso il cielo i gagliardetti. Grandi imprese sono state compiute, altre più grandi si compiranno.

il lettore

Il Governatore di Roma depone una corona sull'Ara dei Caduti fascisti

Roma, mercoledì sera.

Nell'annuale della Marcia su Roma, stamane alle ore 8, il Governatore di Roma si è recato a deporre una corona sull'Ara dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Mare del Nord in burrasca

Una visione del quartiere del porto di Amburgo allagato dalle acque del Mare del Nord. Da tutta la zona comprendente tale mare e parte del Baltico giungono notizie di sinistri. Varie navi sono scomparse. Vedere in 4.a pagina ampio servizio telegrafico e radiotelegrafico con le ultime segnalazioni. (Telefotografia da Amburgo a Stampa Sera)

La tessera N. 1 consegnata al Capo

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Duce ha ricevuto il Direttorio del Partito e una rappresentanza degli Orfani dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Segretario del Partito, dopo aver consegnato la Tessera Numero 1 dell'Anno XV al Duce, Gli ha presentato lo specchio delle Forze inquadrate nel Partito, nelle Associazioni fasciste e nelle Organizzazioni dipendenti, in data 28 ottobre dell'Anno XV, II dell'Impero.

Uno scudo in argento offerto a Mussolini dal Segretario del Partito

Roma, mercoledì sera.

Stamane il Segretario del Partito, presenti il Direttorio, ha fatto omaggio al Duce di un grande scudo d'argento nella dicitura e nelle decorazioni del quale sono celebrate le date della vittoria africana.

L'omaggio è dedicato «al Duce che «Ministro delle Forze Armate, preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi».

Il Duce ha gradito il dono.

L'omaggio dei Balilla

Roma, mercoledì sera.

S. E. Ricci ha presentato al Duce un gruppo di Balilla dell'Urbe, dell'Accademia di Educazione Fisica, che gli hanno consegnato i lauri del Foro Mussolini fasciati da un artistico intreccio d'argento. Uno dei Balilla ha espresso al Fondatore dell'Impero la gratitudine della gioventù italiana. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Sul quadrante

La Conferenza di Vienna

La vitalità dei Protocolli romani — riconsacrata nel recente incontro di Berlino — avrà una nuova concreta manifestazione con la annunciata conferenza di Vienna, che è stata fissata in modo definitivo per l'11 novembre. Il conte Ciano arriverà però alla capitale austriaca il 9 novembre per ricambiare ufficialmente la visita fatta a Roma dal Cancelliere Schuschnigg e dal Segretario di Stato agli Esteri dottor Schmidt al Duce e al Governo italiano.

Un importante commento sulla situazione creata dall'incontro di Berlino è fatto dal giornale ufficioso austriaco «Reichspost» il quale nota che l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio eliminava l'ipotesi di una violazione unilaterale degli interessi paralleli della Germania e dell'Italia sicchè la naturale identità delle direttive politiche italo-tedesche risorgeva da sè. Questo stato di cose — afferma il giornale con una informazione che dimostra quanto sia lungimirante e coerente la politica del Duce — fu riconosciuto con chiarezza dagli uomini di Stato austriaci e italiani già all'epoca della nascita dei Protocolli di Roma e perciò già allora si pensò ad una collaborazione della Germania, dichiarandola desiderabile, sebbene in quel momento le circostanze esterne fossero tutt'altro che favorevoli. Continuano intanto a Budapest le conversazioni tra il Segretario agli Esteri austriaco, che è stato ricevuto anche dal Reggente Horthy, e il Presidente del Consiglio ungherese Daranyi. Con legittima fierezza il dott. Schmidt in una dichiarazione al «Pester Lloyd» nota, a commento dei suoi colloqui di Budapest, che la Austria e l'Ungheria sono state le prime a iniziare insieme con il Duce geniale della nuova Italia una ricostruzione pratica. Ed è la sola opera veramente costruttiva che oggi si possa segnalare in Europa e che promette di guardare con speranza all'avvenire.

Orientamenti inglesi

Il Gabinetto inglese si è riunito ieri. Una controversia tra lord Nuffield che aveva mosso gravi accuse di incompetenza e di disordine contro l'amministrazione aeronautica, e il ministro dell'Aria lord Swinton è stata appianata: il che non vuol dire che essa non abbia un'eco rumorosa alla Camera dei Comuni dove il bollente Churchill si propone di sollevare la questione. Un altro problema che il Gabinetto avrebbe esaminato ieri è quello del non intervento. La maggioranza dei ministri parrebbe risoluta a praticare una politica di rigorosa neutralità, nel senso però di evitare questioni spinose e minacciosi conflitti. In sostanza a Londra si ha la tendenza a ravvisare nella Russia un grave pericolo per la pace d'Europa e ciò induce a considerare i «paralleli» consacrati a Berlino nel convegno italo-tedesco come una utile prefazione a riesaminare la situazione europea ed a preparare la nuova Locarno con l'esclusione della Russia e cioè col conseguente isolamento di questa.

Léon Degrelle

I rexisti continuano a dare dei dispiaceri al governo belga. Ieri alla Camera la nomina di un vicepresidente ha dato luogo ad incidenti rumorosi tra i seguaci di Degrelle ed i loro avversari. Frattanto la polizia ricercava il capo dei rexisti per le vie di Bruxelles mentre esso teneva una conferenza in una piazza dinanzi ad un apparecchio cinematografico sonoro. Come i carabinieri di Offenbach i poliziotti arrivavano quando Degrelle aveva già raggiunto il suo scopo. E' fuor di dubbio che la popolarità del giovane capo del movimento «Rex» è in crescente aumento. Anch'essa è un po' l'effetto della politica filobolscevica francese che ha finito per allarmare un popolo su cui la Francia credeva di aver posto una sicurissima ipoteca.

Il "soccorso rosso,,

L'emozione prodotta in Svizzera dalla scoperta di una pericolosissima organizzazione di propaganda comunista sotto l'etichetta di «soccorso rosso» è stata tale da indurre il Consiglio federale elvetico ad una seduta straordinaria. Sulla riunione non sono stati diramati comunicati ma è fuor di dubbio che l'autorità svizzera sta studiando le misure più opportune per neutralizzare l'attività bolscevica. Il movimento contro la terribile disseminazione di intrighi di dissoluzione fatta in tutti i paesi democratici di Europa dagli agenti di Mosca si fa sempre più ampio e irresistibile. E' questione di vita o di morte per la nostra vecchia e illustre civiltà.

Simplex

Francia inquieta

Il Gabinetto francese ha deliberato di riconvocare il Parlamento per il 5 novembre ma le sue direttive appaiono sempre più incerte sia per la situazione interna, minacciata sempre dai comunisti, sia per la situazione estera, sulla quale gravano i pesanti legami con Mosca. Politica, in sostanza, di paura che ha il suo riflesso nel programma di accrescimento dell'armata aerea francese fatto approvare ieri dal Consiglio di Gabinetto dal Ministro dell'Aria Cot. La realizzazione delle misure approvate comporta una spesa di cinque miliardi di franchi. Frattanto l'inquietudine negli ambienti politici si fa sempre più grave. Tra gli altri sintomi si può notare una proposta di risoluzione che il senatore Enrico Haye, sindaco di Versailles, intende presentare alla riapertura dei lavori parlamentari per invitare il Governo a denunciare o, per lo meno, a riconsiderare il patto franco-sovietico. La palla al piede della Francia si fa sempre più pesante, e le classi avvedute se ne accorgono. I fatti avvenuti ieri sera a Douai che per qualche ora è stata nelle mani dei comunisti, che hanno quasi massacrato un tale signor Ghys che all'imposizione di gridare «viva il Fronte popolare» reagiva gridando «viva la Francia», sono un altro sintomo di un malessere interno che potrebbe avere dei pericolosissimi sbocchi.

Il Governo di Franco

Le questioni diplomatiche che incidono nella situazione spagnuola hanno uno sviluppo costante in senso favorevole al governo di Franco. La minaccia bolscevica implicita in qualsiasi favore concreto reso al sedicente governo di Madrid e al direttorio anarchico di Barcellona sta allineando non solo l'opinione pubblica ma anche le diplomazie di sempre più numerosi Paesi a vantaggio dei nazionali. Così, mentre una Reuter conferma da Londra che il governo di Lisbona ha riconosciuto il governo di Burgos — ed è noto che il Portogallo ha già rotto i rapporti con Madrid per ragioni perentorie che ieri sono state elencate in un comunicato ufficiale — si apprende che la maggior parte delle Repubbliche sudamericane si dispongono a fare altrettanto appena l'occupazione di Madrid sia un fatto compiuto. Se, del resto, l'offensiva vera e propria contro Madrid non è stata ancora sferrata, l'intenso bombardamento aereo di caserme e delle stazioni della capitale spagnuola nonchè del solo aerodromo nel quale si trovassero ancora degli aeroplani governativi può essere considerato come un segno precursore di questa azione decisiva per le sorti della guerra civile.

A teatro

ALFIERI

Stasera: l'inaugurazione dell'anno teatrale con Minnie la candida

Questa sera al Teatro Alfieri ha luogo l'annunciata inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale, con la rappresentazione di *Minnie la candida*, la singolarissima commedia di Massimo Bontempelli che la Compagnia Tòfano-Maltagliati-Cervi ha messo in scena con molto impegno. Prima della rappresentazione, Eugenio Bertuetti terrà un breve discorso. Alla rappresentazione assisterà l'on. Corrado Marchi, in rappresentanza dell'Ispettorato del Teatro, e Massimo Bontempelli.

VITTORIO

Stasera: ultima di Manon Lescaut

AL VITTORIO EMANUELE, ieri sera, un pubblico numeroso ha festeggiato la soprano Toshiko Hasegawa [illegible] la per l'annuale della Marcia su Roma. Vi partecipano gli stessi elementi della rappresentazione di lunedì sera. Domani e venerdì sera il teatro rimarrà chiuso per l'antiprova e la prova generale de «La Traviata», che andrà in scena sabato sera: protagonista la soprano Lina Pagliughi. Il tenore Piero Pauli interpreterà la parte di Alfredo, mentre Antonio Salsedo sarà Germont. Maestro concertatore e direttore d'orchestra [illegible] Desiderande.

ROSSINI

Oggi due spettacoli

AL ROSSINI, oggi, alle ore 15,15 e alle 21,15, due rappresentazioni del «vaudeville» «Curva pericolosa». Dopo il primo atto il Balilla Vittorio Cora parlerà sul tema: «L'Italia fascista e l'Impero» ad esaltazione dello storico anniversario della Marcia su Roma.

Armamenti in Russia

— *Perchè tanti armamenti se siamo antimilitaristi?*
— *Semplicissimo: per combattere il militarismo!*

(Disegno di Walter Molino)

Notizie finanziarie

Allineamento monetario

Il provvedimento del 5 ottobre 1936-XIV, relativo alla lira riportata al punto di stabilizzazione fissato nel 1927 in lire 92 per ogni sterlina e 19 per ogni dollaro, ha i seguenti significati predominanti:

1) Comprensione ed adesione al sorgente spirito di collaborazione economica internazionale e finanziaria la quale dovrebbe preludere ad una indispensabile ripresa dei traffici tra Nazioni con la conseguente mitigazione delle proibitive vigenti barriere doganali.

2) Allo scopo di consentire all'industria e commercio nazionale di riprendere quel posto che gli compete per le sue omonime ed apprezzate attrezzature nel concerto degli scambi internazionali.

Effetti dell'allineamento

ALL'ESTERO. — In alcune Nazioni la svalutazione della moneta è stata adottata in uno ad altri provvedimenti che teoricamente tendono ad istituire un'ipotetica giustizia sociale.

Furono applicate imposte che in realtà sono molto onerose ed in molti casi dei prelevamenti patrimoniali i quali, essendo stati estesi a determinati campi della produzione, peccano di parzialità (Francia).

IN ITALIA. — Anche in Italia, ed era logico che così fosse, il provvedimento del 5 ottobre fu accompagnato da:

1) una imposta straordinaria del 3,50 per cento sulla proprietà immobiliare;

2) un prestito al 5 % sulla proprietà immobiliare stessa;

3) da un indispensabile controllo dei prezzi onde moralizzare il commercio e non fare svanire i vantaggi dell'aumento dei salari e stipendi.

Detti provvedimenti erano inevitabili: la proprietà immobiliare sinora è l'unica che abbia goduto di esenzioni fiscali e che non sia stata colpita dalle perturbate condizioni politiche e, conseguentemente, finanziarie internazionali. Non solo, ma l'incremento di valore determinatosi in seguito ai provvedimenti finanziari predetti verranno a compensare i proprietari di case e terreni.

Considerazioni sul mercato azionario

Con l'allineamento della moneta il mercato azionario nazionale, com'era naturale fosse, ha avuto un proporzionato sviluppo con una ripresa nei corsi e negli scambi.

I primi titoli che maggiormente beneficiarono del predetto provvedimento sono stati quelli relativi alle industrie che, sia per la loro consistenza patrimoniale e quindi potenzialità economica, che per la loro attrezzatura industriale davano il maggiore affidamento.

Le società anonime italiane dopo il 1927 (discorso di Pesaro) per ragioni che non è qui il luogo di ripetere, furono soggette ad un severo sforzo per i noti e saggi provvedimenti finanziari deliberati in quel tempo.

Successivamente, sotto il lungimirante impulso del Governo fascista vivificatore di energie ed intelligenze nonchè saggio amministratore della ricchezza nazionale ripresero il loro cammino ascensionale ed in pochi anni le potenzialità economiche raggiunte dalle stesse furono veramente soddisfacenti.

Ed il Governo fascista non mancò di preoccuparsi del potenziamento oltrechè industriale anche finanziario delle Società anonime. Stabilì infatti a suo tempo la formazione di riserve con utilizzo degli utili eccedenti il 6 per cento da corrispondersi come massimo sui valori nominali delle azioni ad eccezione di quelle che in precedenza furono oggetto di indispensabili svalutazioni.

Durante il periodo preparatorio alla vittoriosa campagna africana e ancora più durante quello sanzionistico le società anonime italiane hanno dimostrato d'aver compreso qual'era il loro dovere e a ragione si può affermare che lo svolsero con inimitabile spirito fascista.

Altri compiti la Nazione attende dalle stesse e mai come ora si può affermare che il risparmio nazionale può affluire ad esse con sicura fiducia e con prospettive di equa rimunerazione.

Finanziamenti coloniali

Possono essere effettuati nei seguenti modi:

1) Con un prestito all'estero;
2) Con un prestito interno;
3) Con la partecipazione del capitale azionario;
4) Con l'impresa individuale.

Del primo sono noti gli inconvenienti ed i pregi col giuoco che ha di interessi e ammortamento capitale. Il prestito estero il più delle volte si risolve in un danno per lo stato contraente ed è solo indispensabile ricorrervi col verificarsi di determinate circostanze.

Col prestito all'interno lo Stato deve trarre i mezzi per dar corso ai lavori che sono di sua assoluta competenza (strade, case, per servizi pubblici, porti, ecc): Ad esso per dette opere viene domandata la gestione diretta perchè di utilità pubblica e quindi indispensabile allo sviluppo coloniale.

Il potenziamento economico dovrebbe essere avocato all'industria sia essa anonima od individuale inquadrata e diretta da organi governativi competenti (Corporazioni).

I dividendi azionari

Quello che dovrebbero sapere i possessori di azioni nei riguardi del decreto 5 ottobre 1936-XIV N. 1744 relativo alla tassazione dei dividendi che all'uopo viene riportato sulle sue parti essenziali:

Art. 1° - A decorrere dall'esercizio sociale in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, oltre l'imposta di R. M. sui redditi propri delle società commerciali, di qualsiasi specie, comprese le società cooperative, ed in genere tutti gli enti che abbiano fini industriali e commerciali, escluse le aziende municipalizzate, sarà applicata sui redditi distribuiti un'imposta straordinaria progressiva nella misura seguente: 5 % sulla parte dei redditi distribuiti oltre il 6 % e fino al 7 % del capitale versato e delle riserve risultanti dal bilancio; 10 % sulla parte dei redditi distribuiti oltre il 7 % e fino all'8 %; 25 % sulla parte dei redditi distribuiti oltre l'8 % e fino al 10 %; 35 % sulla parte dei redditi distribuiti oltre il 10 % fino al 12 %; 60 % sulla parte dei redditi distribuiti oltre il 12 %.

Se negli ultimi tre esercizi sociali siano stati distribuiti utili superiori al 6 % saranno soggetti all'imposta straordinaria progressiva stabilita dal presente articolo solo gli utili eccedenti la media del triennio, nella misura fissata per ciascun scaglione.

Art. 2° - Le disposizioni dell'articolo precedente si applicano ad ogni distribuzione di redditi o di riserve e ad ogni attribuzione di utili o di benefici ai soci, sotto qualsiasi forma eseguiti.

Oltre ai predetti articoli quello N. 5 merita di essere citato per rendere più chiaro il contenuto della legge.

Art. 5° - L'imposta del 10 % stabilita dall'art. 1° del R. D. L. 7-8-35 N. 1627 convertito nella legge 13 gennaio 1936 N. 76 colpisce la parte di redditi effettivamente attribuita ai soci dopo l'applicazione dell'imposta straordinaria stabilita dal precedente articolo 1.

Al fine di semplificare il contenuto della legge predetta si invitano quanti hanno interesse a farlo di valersi del prospetto seguente:

Dividendo presunto in % del v. n. di ogni azione	Onere della Società per imposta progressiva
6 %	—
7 %	0,05
8 %	0,15
9 %	0,40
10 %	0,65
11 %	1,—
12 %	1,35

Imposta 10 % a carico azione al portatore	Dividendo netto spettante all'azionista
0,60	5,40
0,695	6,255
0,785	7,065
0,86	7,74
0,938	8,415
1,—	9,—
1,065	9,585

I. o.

La bevanda che non può essere chiamata vermut

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha dovuto esaminare il quesito se il nome di vermut seguito dall'aggettivo «tonico» possa essere attribuito a una specialità contenente sali di chinina. In merito, il Ministero dell'Agricoltura, interpellata la direzione generale di sanità, ha ritenuto che si debbano considerare vere e proprie specialità medicinali i vini medicati ai quali si attribuiscono effetti curativi come antinevrotici, antireumatici, febbrifughi ecc. Ora non vi è dubbio che i sali di chinina aggiunti ai vermut esplicano sull'organismo un'azione antipiretica e quindi il prodotto con essi preparato deve essere assoggettato alle norme che disciplinano la produzione e il commercio delle specialità medicinali.

In base a tale criterio il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha ritenuto che non si possa consentire l'uso del nome vermut quando si tratti di bevanda che abbia ricevuto l'aggiunta di sali di chinina.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sottonotate parole. Se la soluzione è esatta, di seguito, dall'1 al 32, si leggerà il motto con cui Wagner diede mano al «Tristano».

1) 21. 6. 1. 13. 12. 31. 32. = Tormento africano.
2) 20. 4. 7. 24. 9. = Scettici.
3) 17. 2. 23. 8. 16. = Moltitudine.
4) 27. 14. = Fede di posta.
5) 19. 30. 3. 11. = Fiume bianco o azzurro.
6) 18. 5. 26. 25. = Canti patriottici.
7) 29. 20. 28. = Versi del 700.
8) 15. 22. = Articolo.

SCACCHI

Probl. di Dr. E. Palkoska
Narodni Politika 1909.

matto in 2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Crittografia:
L a MAR, C. A, su ROMA
(La Marcia su Roma)

Frin

Cinquantasei contadini arrestati in Westfalia

Gelsenkirchen, mercoledì sera.

La polizia segreta di stato comunica di avere arrestato cinquantasei contadini che hanno venduto prodotti agricoli a prezzi superiori a quelli stabiliti dalle autorità.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Peccato

Margherita Davis aveva sposato Bernardo Dunn a vent'anni. Bernardo Dunn era povero, brutto, caparbio, ma aveva saputo rivestire queste sue tre qualità di un tal fascino d'infelicità fatale, che Margherita Davis ne era stata estasiata, ed aveva sognato con la sua fantasia, nutrita di romanzetti per signorine, d'essere il raggio di sole che avrebbe fatto di Bernardo Dunn un altr'uomo. S'erano conosciuti in casa di Maddalena Farm, coinquilina della famiglia Dunn, composta della vedova Dunn e dei due figli, Bernardo e Nora. Nora era vecchia, all'aspetto quanto la madre, ed odiava il fratello di cui era somigliantissima per fisico e per carattere. In casa di Maddalena Farm, Margherita Davis, ragazza di provincia, viveva in pensione. E ci sarebbe stata fino al termine dei suoi studi. Frequentava appunto l'ultimo anno di scuola quando Bernardo Dunn la conobbe. Lei aveva compiuto da poco sedici anni, lui aveva oltrepassato i trenta. Margherita era quasi bella, per quanto la modestia del suo vestire non solo celasse, ma deformasse la sua bellezza. Non poteva però offuscare la luminosità dei suoi occhi nè la grazia della sua bocca fresca, e Bernardo Dunn l'amò così. L'amò come poteva amare l'indole sua: la desiderò cioè come compagna della sua miseria, preda su cui sfogare l'ira della sua vita fallita.

— Badate — le disse, rude e bonaria Maddalena Farm, un giorno che le venne riferito come la sua pensionante e Bernardo Dunn s'incontrassero per strade di campagna — badate chè sposare Dunn sarebbe lo stesso che gettarsi capofitto in un pozzo... — Ma a quelle parole la ragazza stramazzò su d'una sedia semisvenuta e Maddalena Farm non parlò più. Due anni dopo Margherita Davis sposò Bernardo Dunn. Entrò in casa Dunn illuminata dalla sua speranza: era ricca d'una giovinezza forte ed ardente, la offriva per il bene comune. Accettava la miseria dell'arido terreno in cui la sorte l'aveva posta: lo avrebbe fecondato con la sua volontà e la sua energia. Dicendo queste cose, pareva parlasse per un suo sogno. In quegli istanti Bernardo Dunn guardava di soppiatto sua madre e sua sorella, con l'aria provocante di chi si prende la rivincita d'una lunga umiliazione; sua madre e sua sorella, curve sui lavori d'ago, con cui fino allora avevano campato per sè e per lui la vita, tacevano ostinatamente, anzi stringevano di più le labbra, già consumate dall'ira repressa e dal silenzio. Ma la giovane sposa non avvertiva le ostilità che irretivano le sue speranze. Procedeva innanzi, riscaldata dalle fiamme d'amore del suo sacrificio. Vedeva in alto, al culmine dell'aspra via che aveva intrapresa, Bernardo Dunn, suo marito, redento dalla missione che ella s'era assunta. E lo incitava con la sua fede. Egli era ritornato all'occupazione della prima giovinezza: colori e pennelli, ed aveva incominciato a costruire non con l'azione, ma con la fantasia, grandi lavori da cui avrebbe tratta ricchezza e fama. Margherita, esaltata dai sogni di lui, parlava spesso con la vedova Dunn e con la cognata Nora dei grandiosi progetti di Bernardo, ma quando i suoi grandi occhi si fissavano negli occhi muti e scialbi delle due donne, la luce ch'era in lei si spegneva di colpo, come si spengono i raggi del sole, immergendosi in un'acqua inerte ed opaca. Avvolta nel freddo di quelle tenebre improvvise restava allora intirizzita. E furono quelle soste della gioia di Margherita a ridestare il fondo d'ira e di malcontento, che giaceva nell'anima di Bernardo Dunn. Già era svanito in lui il fremito d'entusiasmo con cui anche i tronchi più ignavi vibrano ad un vento di primavera, e già in certe ore la attività, l'allegria di Margherita lo molestavano, lo turbavano, come il fragore d'una musica turba un'assonnato, a volte desiderava la lontananza di lei come un riposo. Allora, indietreggiando a poco, a poco, nell'orbita luminosa dei suoi sogni, Margherita si trovò un giorno sul terreno freddo e buio della realtà. Si guardò attorno con occhi incerti di smarrita, ma, se pur morte le sue speranze, restava ancora in lei la vigoria istintiva della giovinezza, e con la disperata forza d'una naufraga cercò l'approdo: un campo in cui svolgere la sua forza, la sua energia di creatura giovane, che invoca il diritto di non morire. Così, Margherita Davis, posato il bagaglio iridiscente delle illusioni, troppo ingombrante nella vita, entrò nel rigido regno d'un mondo fatto tutto di cifre e di controllo di cifre, in cui i sogni vengono cacciati come servi fannulloni. Ma trascorso lo sgomento dei primi giorni per le gravi difficoltà del suo lavoro, accettato anzi questo lavoro con riconoscenza, ella sentì riaffiorare nell'anima le dolci fantasticherie d'un tempo.

Ora aveva imparato il silenzio. Con tutti: col marito, a cui il lavoro della donna permetteva nuovamente le amare ed inerti voluttà delle rampogne contro il fato, con la suocera e la cognata, che scrutavano sospettose la calma sognante a cui ella s'abbandonava. Tutti i fantasmi della prima giovinezza le erano tornati tacitamente nell'anima, con la gioia di esiliati che ricuperano il loro regno. Fantasmi d'amore, di bellezza, di ricchezza e di gloria. Margherita indugiava a contemplarli, a blandirli, con essi intrecciava avventure festanti, viveva vite d'effimera brevità e di gioia inaudita: e quello era il suo peccato. Un peccato di cui ella non aveva coscienza, poichè la Margherita Davis, che amava e godeva la vita nell'azzurra sfera dei sogni, non era la Margherita Dunn che, nelle grigie mattine di nebbia, lasciava la casa inospitale per correre tra una folla affaccendata, alla grande fabbrica ove si svolgeva la sua lunga giornata di lavoro. Margherita Dunn era quella che, rivestita d'un saio nero, con i capelli opachi modestamente acconciati, e le mani rosse di freddo e di frettolose fatiche casalinghe, stava curva ore ed ore sui grandi libri di conti. Margherita Davis era invece quella che la sera indugiava lenta per le vie, sostando innanzi alle grandi vetrine, illuminate da un fastoso sole artificiale, e che seguiva e si sostituiva col pensiero a tutte le donne belle che le passavano accanto, camminando con loro per vie di gioia. Era in questa crisi d'animo, Margherita, quando, giunto da un lungo viaggio all'estero, nella grande fabbrica entrò Armando Norris, il figlio del vecchio principale. Sul modesto orizzonte di Margherita nessun uomo era mai apparso così bello, così ricco, così fiero, ma nell'anima sua quella figura d'uomo c'era da anni, personaggio, forse, del primo romanzo d'amore ch'ella aveva letto. Armando Norris era buono e cortese. In Margherita scoprì presto l'impiegata solerte ed intelligente, ed ebbe per lei tratti di simpatia. Ella s'ammalò allora d'una tenerezza sconfinata. Sapeva d'essere sempre Margherita Dunn, la creatura per cui era tramontata ormai ogni avvenenza femminile, ma nulla riusciva impedire che nella sua fantasia Norris potesse amare Margherita Davis, libera come lo era prima dei suoi vent'anni, bella come lo sarebbe stata fuor della nebbia informe della sua povertà. Uno strano caso volle che una meravigliosa donna che possedeva il cuore d'Armando Norris, si chiamasse Margherita...

— Margherita... — pronunciava a volte, sorridendo, Norris, rivolgendosi all'impiegata fedele. E lei palpitava nell'illusione. E non le pareva che questo fosse peccato. Una sera, aspra di vento, Armando disse a Margherita Dunn: — Vi chiedo un grande favore, Margherita. — E, consegnandole un involto leggero: — Rincasando, recatevi, vi prego, alla villa della «mia» Margherita e consegnate a lei, in segreto, questo involto. Ve ne dico il contenuto: è la mia fotografia, ch'ella attende. Alla porta c'è la mia macchina. Servitevene. C'è pur nella macchina un mazzo d'orchidee bianche. Sono per lei. Mi fido di voi, amica.

Ella uscì, folle di sogni. Quando si trovò nella macchina calda, soffice, odorosa di sigaretta, con quei fiori aristocratici tra le mani, smarrì quasi la coscienza del suo essere, e la realtà e la fantasia valicarono nella sua mente i naturali confini. La macchina filava come una saetta, nel buio della notte. Margherita disse a sè stessa: — Ecco, sarebbe bello ora, addormentarsi per sempre così...

Proprio in quell'istante un urto tremendo, uno spaventoso fragore di vetri infranti le spezzò ogni pensiero.

All'ospedale, ove fu trasportata agonizzante, i familiari le rinvennero accanto la fotografia ormai lacera di Armando Norris, su cui tuttavia si leggeva ancor la scritta: «A Margherita», le orchidee macchiate di sangue, e dissero, con rassegnazione feroce: — Viveva in peccato: ha avuto la sorte che si meritava.

Camillo Berra

Parassiti del baco da seta uccisi con la musica da ballo moderna

Tokio, mercoledì sera.

Il dottor Yoshimasa Yagi, noto studioso di parassitologia, ha fatto oggi ai giornali curiosissime dichiarazioni sul procedimento da lui sperimentato con successo per salvare il baco da seta dai parassiti che lo infestano. Il dottore ha dichiarato, infatti, che la musica sincopata moderna è efficacissima allo scopo, e che facendo suonare un disco di musica da ballo per circa mezz'ora, egli ha potuto constatare l'effetto micidiale della armonia moderna sui parassiti, che infestavano i bachi da seta della varietà «Maggot».

Appendice di *Stampa Sera* (26

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

Come scoprire la verità nel fondo di quell'anima perversa e tenebrosa?...

La sera stessa Enrichetta ebbe modo di narrare a Massimo de Brévan quanto era avvenuto.

Massimo sobbalzò dalla sua poltrona stupito fino al punto di dimenticare la prudenza e di esclamare ad alta voce:

— Ma è impossibile!...

Malgrado la sua flemma abituale, il giovanotto si mostrava profondamente turbato. In meno di cinque minuti cambiò dieci volte di colore. Si sarebbe detto che egli vedesse d'un tratto crollare l'edificio delle sue speranze.

Infine, dopo un momento di riflessione, dichiarò:

— Io credo, signorina, che sarebbe opportuno che voi lasciaste questa casa...

— E lo posso? — rispose tristemente Enrichetta. — Dopo tante odiose calunnie, il mio onore e quello di Daniele sarebbero profondamente colpiti... Egli mi ha raccomandato di non fuggire che in caso di estrema necessità e quando la situazione non sia più sostenibile!... Conviene dunque aspettare e resistere ancora...

XIII.

La fuga

Alcuni giorni dopo, quella fuga innanzi alla quale Enrichetta aveva esitato, diveniva una necessità inevitabile. Alle torture morali alle quali fino a quel momento era stata fatta segno, essa aveva visto aggiungersi le incessanti persecuzioni di Tommaso Elgin.

Sulle prime egli si era limitato a qualche semplice complimento. Poi aveva cominciato a fare ad Enrichetta una corte così assidua che la fanciulla gli aveva fatto comprendere che quel suo atteggiamento era assolutamente fuori luogo.

Allora Elgin aveva dichiarato che egli nutriva un grande affetto per lei e desiderava proteggerla contro Sarah che amava Daniele ed era stata la sua amante...

Enrichetta, indignata, e non potendo più oltre sopportare quella persecuzione se ne dolse con suo padre.

Quest'ultimo dichiarò che l'essere corteggiata da Tommaso Elgin era per Enrichetta una cosa onorevolissima, dalla quale egli non poteva che rallegrarsi, non domandando di meglio che di favorire un matrimonio fra lei ed il maturo gentiluomo.

In seguito a questa dichiarazione, così onorevole ai suoi progetti, sir Tommaso Elgin raddoppiò di ardire e di intraprendenza.

Non fu più il sospiroso corteggiatore dei primi giorni e nemmeno il malinconico innamorato respinto che fino allora aveva volteggiato intorno ad Enrichetta. Divenne una specie di bestia rabbiosa, che ossessionava in tutte le ore la disgraziata fanciulla e la perseguitava coi suoi sguardi ardenti e con le odiose insistenze.

Enrichetta, che aveva ormai esauriti la sua pazienza ed il suo coraggio, disse una sera a Massimo de Brévan:

— Il mio partito è preso! Sono costretta a fuggire!...

Udendo queste parole, Massimo de Brévan divenne livido in volto. La sua fronte si imperlò di sudore. Le sue mani tremarono come quelle di colui che sta per ghermire una preda ardentemente desiderata.

Enrichetta avrebbe voluto scrivere alla zia di Daniele per ricordarle le istruzioni che il giovanotto aveva dovuto darle. Ma Massimo la sconsigliò, affermando che sarebbe stata una grave imprudenza. Aggiunse che, essendo essa minorenne, suo padre l'avrebbe ricercata dappertutto; e le prime ad essere perquisite sarebbero state naturalmente le case dei parenti di Daniele.

Così de Brévan riuscì a convincere la fanciulla che il meglio era che egli avesse preso in fitto per lei un modesto appartamento o anche una semplice stanza mobiliata, nella quale essa avrebbe potuto attendere la sua maggiore età e il ritorno di Daniele.

Nessuno avrebbe mai pensato di andare a cercare in un simile alloggio la signorina Gauthier la Tour, tanto più che la fanciulla avrebbe, naturalmente, cambiato nome...

Poichè Enrichetta accennava alle spese che questa nuova situazione avrebbe reso necessarie, Massimo dichiarò:

— Non vi preoccupate, signorina: la mia fortuna è a vostra disposizione!!!

Enrichetta avrebbe voluto portare con sè i suoi gioielli, ma Massimo ne la dissuase adducendo delle ragioni di opportunità alle quali la fanciulla ritenne di dovere inchinarsi.

Si stabilirono, infine, le condizioni nelle quali si sarebbe effettuata la fuga.

Una sera, prima delle dieci, Enrichetta sarebbe discesa per la scala di servizio nascosta dietro la porta che dava sulla strada.

Alle dieci Massimo de Brévan sarebbe giunto in automobile.

Il suo autista, al quale egli avrebbe date le istruzioni del caso, invece di fermarsi dinanzi all'ingresso principale del palazzo, avrebbe avuto l'aria di fare una falsa manovra e si sarebbe quindi fermato proprio dinanzi alla porticina di servizio...

Massimo avrebbe aperto lo sportello ed Enrichetta si sarebbe slanciata dentro la vettura che l'avrebbe subito trasportata lontano...

(*Continua*)

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA

L'avanzata di Franco su Madrid

Alcuni villaggi occupati - Scarsa resistenza dei governativi

Parigi, mercoledì sera.

Come è stato annunciato, la grande offensiva diretta su Madrid è stata sferrata ieri mattina all'alba, a sud della capitale.

Tre colonne marciano in direzione di Valleras, aventi per asse la strada che conduce da Toledo a Madrid: a sinistra la colonna Barron, al centro la colonna Tella e a destra la colonna Monasterio.

Con l'aiuto di potenti artiglierie, di carri d'assalto, di aeroplani da bombardamento e di cavalleria il percorso di queste colonne è stato rapido. Esse hanno raggiunto i loro obbiettivi prima di mezzogiorno.

Alle 13 la colonna Barron era giunta al villaggio di Grimon, che era stato indicato come punto estremo della sua avanzata. Torrejon de la Calzada, situata sulla strada di Madrid, a 12 chilometri da Getafe, è stata occupata dalle colonne Tella e Monasterio alle ore 13,30.

Alle 14 l'esercito del generale Varela occupava tutta la strada che conduce da Navalcarnero a Torrejon de la Calzada. I governativi non hanno opposto che una debole resistenza, la loro artiglieria essendo stata poco attiva e nessun aeroplano avendo contrastato la marcia ai nazionali. Le avanguardie dell'esercito del generale Varela sono giunte, dopo l'avanzata di ieri, a soli 20 chilometri dai sobborghi della capitale.

D'altra parte si attribuisce al generale Franco, sempre per cercare di evitare, per quanto possibile, spargimento di sangue e perdite irreparabili, l'intenzione di lanciare un altro *ultimatum* per intimare al Governo di Madrid la resa della città entro 48 ore.

L'azione della Croce Rossa a Bilbao

Le donne e i ragazzi detenuti saranno liberati

Ginevra, mercoledì sera.

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annuncia: «I delegati del Comitato Internazionale della Croce Rossa a Bilbao sono riusciti a concludere, col Governo provvisorio basco, un accordo che decide la liberazione immediata delle donne e dei ragazzi detenuti nella prigione di Bilbao. Inoltre tutte le donne e tutti i ragazzi domiciliati nelle provincie basche potranno ormai circolare liberamente od entrare od uscire a loro piacimento».

La stazione radio di Madrid ridotta al silenzio

Lisbona, mercoledì sera.

Nel corso del bombardamento operato ieri dagli aeroplani insorti su Madrid sembra che la stazione radiofonica ad onde corte, che trasmetteva i bollettini di guerra in cinque lingue, sia stata colpita.

Infatti per la prima volta dopo l'inizio della guerra civile, Radio Madrid è rimasta silenziosa per tutta la sera.

La mobilitazione generale decretata a Madrid

Parigi, mercoledì sera.

Largo Caballero ha fatto approvare dal Consiglio dei Ministri il decreto di mobilitazione di tutti gli uomini dai venti ai quarantacinque anni e quello di militarizzazione degli impiegati delle Compagnie telefoniche.

Nuove violazioni al "non intervento" saranno oggi denunciate dall'Italia

Londra, mercoledì sera.

Si apprende che la riunione odierna del Sottocomitato di non intervento è stata convocata su richiesta dell'Italia per discutere nuove infrazioni che sarebbero venute a conoscenza del Governo di Roma.

Industriale lionese tratto in arresto per lo scandalo delle armi

Lione, mercoledì sera.

Lo scandalo del commercio clandestino di armi e munizioni prende proporzioni sempre più vaste. Si attendono rivelazioni sensazionali.

Quattro industriali sono implicati nello scandalo e si crede che il numero delle persone che vi sono coinvolte raggiungerà facilmente la cinquantina.

Un piccolo industriale lionese, interrogato nel pomeriggio, è stato accusato di detenzione di armi da guerra e passato al carcere.

La tempesta nel Nord

Un transatlantico in pericolo

LONDRA, mercoledì sera.

La terribile tempesta che ha infuriato sulle isole britanniche nelle ultime ventiquattro ore ha fatto venticinque vittime. Numerose imbarcazioni sono affondate e diverse grandi navi si trovano tuttora in critiche situazioni.

Il transatlantico americano «American Shipper» che non è più in condizione di proseguire per Liverpool sarà soccorso da rimorchiatori.

I passeggeri sono stati trasferiti a bordo del «President Hayes».

Re Edoardo VIII sposerebbe una divorziata americana

La sensazionale notizia lanciata dalle stazioni radio di oltre Oceano

Londra, mercoledì sera.

Gli inglesi appassionati alla radiofonia che ieri erano in ascolto delle stazioni americane hanno avuto un grosso colpo al cuore. Seicento emittenti degli Stati Uniti hanno annunciato — come parecchi giornali d'oltre Oceano — che Edoardo VIII, re d'Inghilterra sarebbe per prendere moglie. Fin qui nulla di male — anzi — lo strabiliante viene dopo, e cioè dall'annuncio che la futura regina sarebbe una americana — non nobile — e cioè la signora Ernestina Simpson. Non nobile, ma facente parte della aristocrazia del Nuovo Mondo, ecco chi sarebbe la promessa sposa di Edoardo VIII.

La signora Ernest Simpson, la... presunta sposa di Re Edoardo

Naturalmente moltissime le chiacchiere. V'è chi dice che Re Edoardo si sia innamorato della voce di lei, e che egli abbia detto essere quella la «più bella voce del mondo». La Simpson è divorziata dal luogotenente aviatore Winfield Spencer.

A Londra, negli ambienti ufficiali si mantiene il massimo riserbo e si dice che la notizia è molto «americana» o almeno «inesatta».

Dichiarazioni di Schmidt sulla politica austriaca

Budapest, mercoledì sera.

Il dott. Schmidt lascia oggi Budapest.

In alcune dichiarazioni fatte al *Magyarorszag*, il Segretario di Stato austriaco ha sottolineato che la forma dello Stato corporativo è la più adatta per l'Austria, tanto dal punto di vista sociale quanto da quello economico.

Ha rilevato quindi che alle elezioni svoltesi in Austria domenica scorsa ha partecipato spontaneamente l'81,06 per cento degli elettori.

«Ciò — ha detto Schmidt — è una prova inconfutabile del fatto che le condizioni interne dell'Austria sono consolidate».

Osservato poi come tutta l'Europa ha ormai riconosciuto l'importanza di mantener l'Austria forte e sana, Schmidt ha detto che il problema più importante e più urgente per l'Europa centrale è quello della cooperazione tra gli Stati del bacino danubiano.

«Il problema danubiano — egli ha concluso — ha bisogno di una politica di patti concreti e non di frasi. In ciò concordiamo con gli uomini di Stato ungheresi».

La linea Maginot sarà estesa alla frontiera belga

Parigi, mercoledì sera.

Si apprende che il Ministro della Guerra Daladier, accompagnato dal generalissimo Gamelin e dai generali dello Stato Maggiore, si recherà prossimamente ad ispezionare la frontiera del nord. Dopo questo viaggio di studio verranno stanziati nuovi crediti allo scopo di costruire fortificazioni su quella frontiera.

Tale decisione, si afferma negli ambienti governativi francesi, è motivata dal fatto che la nuova politica belga di neutralità obbliga la Francia a fortificare anche la frontiera franco-belga, che finora era rimasta sguarnita di forze militari e di opere di difesa.

Enrico Venturi batte ai punti Lew Massey

New York, mercoledì matt.

Ieri sera al *Colyseum*, Enrico Venturi è rimasto vincitore ai punti contro Lew Massey di Filadelfia.

La sorpresa di un chirurgo davanti a un uomo che è donna

Atene, mercoledì sera.

I giornali ricevono da Lepanto che un curioso caso si è presentato a un chirurgo di quella città, chiamato d'urgenza in una clinica per operare d'urgenza un domestico, certo Ghiorgheopulos, sofferente d'appendicite. Il dottore, entrato nella sala operatoria, vide con stupore che il preteso domestico era invece una donna la quale soffriva di tutt'altro disturbo che l'appendicite, poichè pochi minuti dopo dava alla luce una bambina. Interrogata, la donna ha dichiarato di chiamarsi Fula Karra e di aver indossato abiti maschili fin dall'infanzia per potersi guadagnare la vita, e ha aggiunto che, dopo aver affidato la bambina a qualche famiglia, infilerà nuovamente i pantaloni per continuare la sua vita ordinaria.

Von Ribbentrop in Inghilterra

Von Ribbentrop, nominato da Hitler Ambasciatore del Reich presso il Governo di Londra, pone piede in territorio britannico sbarcando a Dover

Il Sovrano inaugura a Pisa imponenti opere pubbliche

Entusiastiche manifestazioni di folla
Il ponte sull'Arno - Le nuove cliniche

Pisa, mercoledì sera.

All'augusta presenza di S. M. il Re Imperatore, Pisa fascista ha inaugurato oggi, nell'annuale della Marcia su Roma, i nuovi edifici della Clinica Pediatrica, della Clinica Ostetrica e del R. Istituto Superiore d'Ingegneria e il nuovo ponte sull'Arno sulla via Aurelia.

Al Ponte sull'Arno

Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore con musica e bandiera e aver assistito alla benedizione del nuovo ponte, impartita da S. E. l'Arcivescovo di Pisa, tra l'entusiastico, vibrante saluto delle Forze Giovanili del Regime e della popolazione che si assiepava sulle due rive dell'Arno, S. M. il Re ha inaugurato le nuove Cliniche Pediatrica e Ostetrica, accolto dai direttori delle cliniche stesse e dal saluto vibrante delle organizzazioni femminili del Partito e dal canto delle bambine del collegio Villa Rosa Maltoni Mussolini.

L'automobile reale, sulla quale avevano preso posto S. M. il Re, S. E. il Sottosegretario agli Interni, il Primo Aiutante di Campo, generale Asinari di Bernezzo, e il Podestà e Rettore, si è diretta quindi, attraverso Piazza del Duomo nereggiante di folla, alla nuova sede della Facoltà di Ingegneria, tra le acclamazioni delle Forze Fasciste schierate lungo il percorso e del popolo.

Al Politecnico

Nell'interno dell'edificio prestava servizio d'onore un manipolo di Militi universitari. Erano ad attendere il Sovrano il Senato Accademico al completo, il Preside della Facoltà d'Ingegneria, i professori della Facoltà in toga e tocco e S. E. l'Arcivescovo, che ha impartito la benedizione ai nuovi locali. S. M. ha quindi proceduto all'inaugurazione visitando le sale, i laboratori e i gabinetti del nuovo edificio.

Quindi nell'Aula Magna, ove, oltre il Senato Accademico e i professori della Facoltà di Ingegneria, si trovavano tutte le Autorità cittadine, il sen. D'Achiardi, Rettore Magnifico dell'Università e Podestà di Pisa, ha rivolto all'Augusto Sovrano un indirizzo di saluto e di ringraziamento per l'onore fatto all'Università di Pisa ed ha ricordato l'opera di rinnovamento all'istituto universitario compiuto in questi ultimi tempi per volontà del Duce.

Prima e dopo il discorso del Rettore, che è stato vivamente acclamato, il Segretario Federale ha ordinato il Saluto al Re, cui ha risposto il potente grido di *Viva il Re* degli studenti che si trovavano nell'aula e dei Fascisti schierati nelle adiacenze della scuola. Prima di lasciare la nuova sede dell'Istituto S. M. il Re, fatto segno a vibranti manifestazioni di devozione e di entusiasmo, si è degnato passare in rassegna l'imponente schieramento dei Fascisti del Fascio Pisano di Combattimento, i quali gli hanno testimoniato in modo veramente entusiastico il sentimento di viva riconoscenza di Pisa fascista.

Ricevuto l'omaggio di tutte le autorità il Sovrano ha fatto ritorno in automobile alla reggia di San Rossore fra le più vibranti acclamazioni della folla.

I SEGRETI DELLA MECCA, CITTA' PRECLUSA

Avvolti dal vento di una polvere infinita marciamo nella notte e raggiungiamo la casa ospitale del fanatismo islamico

PORTO SAID, ottobre.

Sono le dieci di sera, quando finalmente Hadj Brahim viene a prendermi. Lo seguo, senza chiedergli alcuna spiegazione. Un'auto è davanti alla porta dell'albergo. Traversiamo rapidamente le strade illuminate dalla luna e di colpo la vettura si ferma, gemendo. Ci troviamo davanti a una doppia porta bianca, presso cui gli Ikehwans fanno la guardia. E' la porta d'Oriente, che deve aprirmi un mondo nuovo, dal quale nessuno mi assicura ch'io tornerò...

E' il primo posto di controllo. Siamo in dodici nel piccolo camion scoperto. Il soldato ci conta. Il numero corrisponde a quello del lasciapassare della macchina. Fa il giro del camion. La notte nasconde il mio volto, che con la barba e i capelli rasi può dar l'illusione di appartenere a un arabo. Ho l'impressione che mi scruti lungamente. Finalmente, ritorna al posto. Possiamo passare. Il motore si mette in moto. Ma ecco che un altro Ikehwan si precipita verso l'autista e gli grida alcune frasi, ch'io non comprendo. Penso come in un lampo ad una tomba, che io non ho veduta, ma che Alberto Londres mi ha detto contenere il cadavere di un francese massacrato per aver tentato di penetrare alla Mecca.

Ecco il deserto

L'autista corre verso il posto di guardia. Hadj Brahim non si muove e io cerco d'imitarlo nell'immobilità. I nostri compagni, tutti contadini di Anatolia, tacciono. L'autista ritorna, recando un paniere, che senza dubbio gli è stato affidato per la Mecca.

La vettura si muove, la porta è dietro di noi. Ormai, per me l'irreparabile si è compiuto.

Subito, è il deserto. La luna illumina una campagna desolata, cosparsa di dune, sepolta sotto la sabbia, dove qua e là si levano colline, che al nostro avvicinarsi ingrandiscono. In lontananza si profilano i monti.

Non c'è strada; ma una pista, fiancheggiata da vecchi bidoni di masout a modo di limiti. Non un albero. I fari illuminano qualche arbusto spinoso di Zaccum amaro, la pianta dell'Inferno. E profonde buche nelle quali le ruote del camion s'insabbiano.

Senza interruzione, la vettura procede fra una doppia fila di pellegrini, che ci camminano ai lati, nudi sotto le loro bende bianche. Portano sul capo grossi fagotti. E' una mandria umana silenziosa e fantomatica. E non è composta soltanto di derelitti, che non hanno il denaro per pagarsi un posto su di un camion o su di un cammello o di un asino. Molti di costoro hanno voluto fare il viaggio a piedi e vengono dall'India o dal Senegal. Hanno vissuto come hanno potuto, fermandosi un mese qui, tre mesi altrove, talvolta sposandosi per la strada. Partiti scapoli arrivano alla Mecca con tutta una famiglia.

Ma tutte queste carovane e noi stessi non avremmo potuto, fino a pochi anni or sono, percorrere questo cammino senza rischio. Le carovane dei pellegrini costituivano la sicura preda dei rapinatori. Prima ancora di essere spogliati dai mercanti della Mecca, i santi viaggiatori venivano semplicemente massacrati dai briganti. E poichè, alcuni di essi, per precauzione, inghiottivano il loro oro, li sventravano.

Questi briganti erano, del resto, zelanti mussulmani e la loro fiducia in Dio li induceva a fare i sette giri della Kaaba, per chiedere al Cielo la grazia di mettere sul loro cammino molte carovane di ricchi pellegrini.

Oggi, le strade sono sicure. Ibn Saud le ha rese tali. E di briganti neppure l'ombra.

Dopo un'ora di strada, altra fermata in mezzo a una nuvola di sabbia. Secondo controllo. Di nuovo, un Ikhwan fa il giro del camion e ci conta. Siamo sempre dodici. E ripartiamo, sempre più sbattuti uno contro l'altro. La notte è dolce e la polvere infinita. Il vento solleva le tele che ci avvolgono, rendendoci nudi.

— Lebek Allahumma Lebek.

La nostra vettura innalza il canto della speranza.

Ecco Bahra, presso l'Uadi Fatima, a mezza strada. Ci fermiamo ancora per il terzo controllo. Ma quel che conta, sembra, è soltanto il numero. Siamo dodici e basta!

La fastosa mole di un caratteristico albergo a Gedda, destinato ad ospitare i pellegrini agiati diretti alla Mecca

Incontriamo qualche baracca, dove si beve della menta e acqua garantita di Zem Zem. Ma soprattutto si può discendere e sgranchirsi le gambe.

I mendicanti, sempre più numerosi, rivelano l'avvicinarsi della Mecca, come gli uccelli di mare indicano la prossimità della terra.

Quarto controllo. Una piccola cupola circondata da capanne di tela. E' il vero limite della Terra Santa. Da questo momento nulla più è permesso uccidere, che sia vivo.

— *Lebek!*

Il grido ricomincia, lancinante come il ronzio della febbre. L'aria s'è fatta fresca. Le colline salgono. E all'improvviso appaiono due porte, due archi imbiancati a calce.

La Mecca!

Un grido che muore...

La città non si vede, nascosta com'è dalle colline che la circondano.

— *Lebek Allahumma! Eccomi a te, o mio Dio!...*

Il grido muore in gola...

Ancora un controllo e poi scendiamo per una strada, che gira attorno a qualche casa appena intravista nell'ombra.

La polvere annega ogni immagine e di colpo appare un'immensa piazza, affollata e rumorosa come il campo d'una fiera. E' il sobborgo e l'ultimo controllo.

Dietro a questo scenario di sogno, si trova la Kaaba, la casa santa ricettacolo della pietra nera; vi è la folla fanatica dell'Islam in preghiera; l'inobliabile spettacolo, che io sono venuto a vedere...

Mi trovo alla Mecca!

Siamo alla Mecca!

Siamo arrivati morti di fatica, con la bocca e gli occhi pieni di sabbia, spezzati e assetati; ma nulla importa! Ci troviamo alla Mecca!

E' un'ora del mattino. Deposti i nostri pochi bagagli in una casa, Hadj Brahim mi trascina fuori.

Scendiamo una stretta via silenziosa, voltiamo e improvvisamente ci troviamo in mezzo a una folla compatta. Chi corre, chi cammina, tutti pregano ad alta voce, urlando come se volessero farsi udire da Dio. Traversiamo questa folla di invasati e ci troviamo davanti ad una porta, alla quale si accede per alcuni gradini. Ci togliamo i sandali e a piedi nudi varchiamo la soglia.

Una lunga galleria si apre davanti a noi, piena di corpi seduti o prosternati. Per oltre venti metri, cammino scavalcando teste e braccia. Finalmente, la volta si apre e vedo il cielo, un cielo pallido annegato nella luce che esce dal tempio. I miei piedi incontrano altri scalini, poi un pavimento di marmo. Mi sento trascinato dalla moltitudine e mi aggrappo al braccio di Brahim.

Un vortice di luce e di ebrezza frenetica mi afferra. In alto arde una corona di fuoco. Attorno a me tutti corrono e giro, urlando e io con essi. Un mutauef — la guida religiosa — recita le invocazioni rituali, che la folla ripete.

— In 'elhamda...

— In 'elhamda!...

— ...Ou 'ainiamata...

— ...Ou 'ainiamata!

— ...Laka ou 'el moulk...

— ...Laka ou 'el moulk!...

Ripeto con gli altri queste parole piene di mistero e giro, giro, ora camminando, ora correndo, coi piedi straziati, mantenuto in equilibrio dalla massa viva di questi forsennati della fede. Giriamo sette volte da destra a sinistra e, ad ogni giro, ci avviciniamo un poco di più alla Kaaba.

La Kaaba è il centro dell'anello magico. La Kaaba, dado di pietra coperto di un drappo nero, più nero della notte...

La corsa si fa più ardente.

Due soldati sollevano il manto nero all'angolo est della Kaaba. E scoprono la pietra nera, che brilla come argento. E' per toccar quella pietra con la fronte, che tutta questa gente ha fatto miglia e miglia, e che adesso si pigia, si schiaccia, urla freneticа, inussa dalla gioia, folle di potervi batter contro la fronte. La Kaaba è la gemma miracolosa che cancella tutti i peccati!

I due soldati tentano di contenere il delirio dei fedeli; con le pale che hanno in mano picchiano sulle braccia e sulle schiene di coloro che si attardano con la fronte contro la pietra. Per cinque minuti — e sono lunghi cinque minuti! — pigiato, massacrato, lardellato di colpi, seguo il flusso e riflusso dell'onda umana.

Sto per toccare la pietra anch'io, quando l'onda mi riassorbe, come il risucchio, e me ne allontana per sempre.

E' atroce! Tento invano di non perdere Brahim!... Mi aggrappo disperatamente al suo braccio. La folla ci separa, ci allontana, mi riassorbe di nuovo nel suo vortice di fuoco...

(Segue)

Giovanni Barois

(Copyright di *Stampa Sera* e *Opera Mundi*).

CRONACA

Arresto d'un borsaiolo a Porta Palazzo

La casalinga Giulia Piumetti fu Benedetto si era, ieri mattina, recata al mercato di Piazza Emanuele Filiberto per compiervi delle piccole spese.

Mentre, la buona massaia girava fra i bancherottoli alla ricerca di qualche «occasione» fu urtata da un individuo.

Mentre si volgeva irata verso lo screanzato si accorse che le mancava il borsellino contenente una piccola somma.

Gridare e tentare di rincorrere lo sconosciuto fu una cosa sola.

L'individuo fu poco dopo fermato, grazie alla collaborazione del pubblico e di una guardia municipale. Nondimeno sul medesimo non fu ritrovata traccia del borsellino.

Compiute delle ricerche il portamonete fu poi ritrovato in terra, poco lungi dal luogo ove era avvenuto il fatto. La Piumetti dichiarando fermamente di essere stata borseggiata dallo sconosciuto, questi fu, dalla guardia municipale, accompagnato e consegnato al Commissariato della Sezione Moncenisio.

Qui l'individuo, che fu identificato per certo Giuliano Schiacchitaro fu Francesco, negò ogni addebito. Nondimeno fu trattenuto in arresto.

Mille lire di calze che prendono il volo e un pronto arresto

Nelle prime ore di ieri mattina la signora Maria Balestrone vedova Autino, titolare di un banco di vendita in piazza Emanuele Filiberto, si accingeva a recarsi sul luogo del proprio commercio e, a questo scopo, aveva deposto al pianterreno della propria abitazione, in via Pisa n. 13, alcuni pacchi e fagotti di merce.

Mentre ritornava nel proprio alloggio per ritirare altri pacchi, due lestofanti si appropriavano di un sacco contenente delle calze per il valore di lire mille.

La Balestrone, senza por tempo in mezzo, avvertiva del furto il Commissariato della Sezione Borgo Dora.

Le indagini prontamente esperite permettevano di scoprire gli autori del furto e di procedere all'arresto di uno di essi.

Si tratta del vigilato speciale Giovanni Converso fu Giovanni che, oltre al furto in danno della Balestrone, deve rispondere pure di contravvenzione alla libertà vigilata.

Ladri d'auto e di cicli sotto chiave

Luigi Walter Massa fu Luigi, che si era reso responsabile del furto di una automobile in danno del signor Girolamo Antonacci, è stato ieri, grazie alle indagini svolte dal Commissariato della Sezione S. Salvario, tratto in arresto.

— Il medesimo Commissariato ha pure proceduto all'arresto del nominato Carlo Tonda fu Luigi per furto di una bicicletta in danno del signor Cesare Romagnolo fu Valentino.

Ciclista che investe e fugge

Stamane verso le ore 10,20, il settantaseienne Eligio Mimolo fu Giuseppe, ricoverato presso l'Istituto dei Poveri Vecchi, di corso Francia, 150, mentre in compagnia di un coetaneo, certo Cesare Baroglia, attraversava via Alfieri in prossimità di via Arsenale, veniva investito e gettato al suolo da un ciclista, diretto verso piazza Solferino, che tosto si dava alla fuga.

Emette assegni a vuoto

Il Commissariato della Sezione Dora ha proceduto all'arresto di tale Lorenzo Barzano fu Giovanni per insolvenza fraudolenta ed emissione di assegni a vuoto in danno del signor Mario Masino di Guido.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	29	38
MILANO	54	48	45
GENOVA	43	46	32

IL SOLE sorge domani alle 6.8; tramonta alle 17,32. La LUNA sorge alle 16,34; tramonta alle 5,35. Domani ha inizio l'anno XV dell'Era Fascista.

Questa sera al tramonto ammainare le bandiere.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Ermelinda vergine, S. Eusebia v. m., S. Narciso.

FUNZIONI DI DOMANI. — In onore di S. Teresa del B. G. e di S. Rita alle chiese titolari, all'Annunziata, S. Cristina, Gesù Nazareno.

FIERE DI DOMANI. — Bene Vagienna, Crescentino, Paesana.

COLONIE. — I Gruppi Rionali distribuiscono le tessere ai genitori per la visita del 1.o novembre alle colonie «Gioda» e «3 Gennaio».

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sabato dalle 10 alle 13; domenica dalle 9 alle 12. — Nazionale: 9-12; 15-18; sabato 9-12; alla domenica è chiusa.

ESPOSIZIONI. — Palazzo Belle Arti al Valentino: Mostra Amici dell'Arte e Sindacale dell'Architettura. - Mostra della Meccanica e Metallurgia. - Palazzo Lascaris: Tina Meshyey.

IN CUCINA E IN CASA

CAVOLO RIPIENO. — Liberare dal torsolo un bel cavolo lasciandolo per tre o quattro minuti in acqua e sale, sgocciolare e poi distendere foglia a foglia sulla tavola, battendole leggermente. Sulle foglie disporre un ripieno formato con 300 gr. di prosciutto cotto, 200 gr. di carne magra di vitello, 100 gr. di pane grattugiato, 300 gr. di ricotta romana, il tutto tritato e amalgamato con tre uova sbattute e spezie. Con le foglie formare degli involtini, mettendoli a forno in una terrina con pancetta, lardo e poco sugo di carne. Cuocere 30 minuti circa.

IL BALTICO e il Mare del Nord flagellati dalla tempesta

Navi colate a picco - Il porto di Amburgo allagato - Comunicazioni interrotte - Una imbarcazione con cinque cadaveri gettata sugli scogli.

Londra, mercoledì sera.

L'uragano che ha imperversato sulle coste della Gran Bretagna e che è stato di una violenza estrema specialmente sulla Scozia — dove il vento soffiava ad una velocità di oltre 140 chilometri all'ora — ha causato non meno di sette morti e danni rilevantissimi.

Sedici aeroplani, dodici dei quali appartenevano alla navigazione ausiliaria, sono rimasti danneggiati, in Scozia, nell'aerodromo di Abbot Sinch.

Un'imbarcazione di salvataggio che portava il nome Rex e conteneva cinque cadaveri, è stata rigettata sulla costa della contea di Argyl. Sembra trattarsi di una imbarcazione di salvataggio di una nave scandinava che si crede naufragata ieri sera al sud del Ross Mull.

Difatti ieri sera un appello marconigrafico avvertiva che un'imbarcazione, il cui nome non si conosce ancora, si trovava in pericolo presso l'Isola Seil a sud-ovest di Oban (costa scozzese occidentale). Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con le isole occidentali sono tagliate.

Comunicazioni troncate

Due navi-traghetto che avevano dovuto passare una gran parte della notte nel Firth of Forth (costa orientale), lottando contro la burrasca, sono riuscite finalmente ad entrare in porto nelle prime ore del mattino senza avarie, sbarcando i loro passeggeri.

Per una buona parte della notte la tempesta ha continuato ad infuriare su tutte le isole britanniche e soprattutto sulle coste ovest, sull'Irlanda e sulla Scozia.

Da ogni parte si segnala l'interruzione di servizi marittimi e aerei.

La nave American Skipper, che aveva perduto il timone, ha potuto gettare l'àncora in località sicura a circa tre miglia dalla costa, al largo di Dublino, dopo essere stata sballottata pericolosamente per 24 ore dal mare grosso.

I servizi aerei notturni fra Croydon e Parigi sono stati sospesi e la nave-traghetto Twickenham ha potuto lasciare Dover solo alle 9,30 di stamane essendosi calmata la tempesta che ne aveva ritardato la partenza. Gli esperti del Ministero dell'Aria prevedevano per oggi, nonostante la momentanea tregua, una ripresa dei venti di ponente sulle coste delle isole britanniche.

Il piroscafo norvegese Helena Faulbaum è andato perduto corpo e beni.

Il vapore è naufragato la notte scorsa sulla costa della contea di Hargyll.

Segnalazioni gravissime giungono pure dalle coste germaniche del Mare del Nord.

Tutto quello che viene comunemente chiamato il «golfo tedesco», cioè la zona degli estuari dei grandi fiumi, è sotto la sferza del fortunale, che si estende anche oltre la penisola danese sulle coste del Baltico.

Tutte le navi sono bloccate nei porti. Numerosi appelli di soccorso giungono da vapori che si trovano al largo.

Impressionante naufragio

Nelle acque di Cuxhaven la nave-faro Elba I è stata investita e rovesciata da una enorme ondata. La notizia è stata recata a quelle autorità portuali da un vapore britannico che aveva assistito alla catastrofe, impotente a recare soccorso, dato il mare agitatissimo. Alcune navi inviate sul posto hanno dovuto fare ritorno, data la estrema violenza dell'uragano. La nave e l'equipaggio, composto di 15 uomini, sono dati come perduti.

Gravi preoccupazioni si nutrono per la sorte del vapore norvegese Gunny di duemila tonnellate che, mentre stava raggiungendo il porto di Amburgo, è stato respinto al largo dall'uragano e si trova in balìa della tempesta.

Giunge notizia da Brema che quattro navi, tre svedesi e una finlandese, hanno lanciato disperati S.O.S. Vapori di soccorso sono partiti per la località indicata. Risulta inoltre che il vapore svedese Singalla si trova in posizione pericolosissima a circa 58 miglia marine al largo dell'isola di Borkum (Frisia Orientale). Un'altra nave, il cui carico è stato spazzato sopra coperta dalle onde, si trova in pericolo presso Norddeich (Schleswig-Holstein). L'isola di Norderney ha molto sofferto per la tempesta.

Il quartiere del porto di Amburgo e vaste zone della città interna sono stati invasi dalle acque dell'Elba, ricacciate a ritroso dalla furia dell'uragano. Magazzini e cantinati sono allagati. La violenza del fortunale non accenna a diminuire, anzi, secondo le ultime notizie, imperversa con furia crescente.

Infine ad Amsterdam si apprende che la bufera ha causato ingenti danni e disgrazie anche nei paesi litoranei dell'Olanda. Sette piroscafi, fra cui due tedeschi, si sono arenati e versano in gravi difficoltà lungo la costa in balìa delle onde.

Quattro persone dell'equipaggio di un peschereccio olandese, affondato in vicinanza del porto di Ijmuiden, sono annegate mentre altre dieci hanno potuto essere salvate dopo una drammatica lotta col mare infuriato.

Anche il traffico aereo è seriamente ostacolato. Si teme che ulteriori disgrazie si siano verificate, date le numerose segnalazioni di soccorso lanciate da navi in pericolo.

Da Stoccolma giunge notizia che, secondo il Stockholm Tidningen, si teme che il vapore Bena de Gothembourgh, che si trovava in pericolo nell'arcipelago di Karlskrona, si sia incagliato e in seguito affondato.

Il portainsegna d'una formazione degli insorti del generale Mola fotografato a San Sebastiano. Il giovane armato porta come moltissimi altri insorti una gran croce sul petto

Toti dal Monte protagonista del film "L'usignolo del Piave,,

Venezia, mercoledì sera.

(g.o.cg.) - Nel quartiere del Piave che è idealmente fermato fra il Ponte della Priula e il Ponte di Vidor, dove cioè le reliquie e i ricordi della grande guerra sono più splendenti (dalla chiesetta di legno, appena un modesto tabernacolo, senza campanile e senza campane, di Susegana all'Oratorio di Giotto di Col San Martino, oppure dalle Grave di Papadopoli dove i tre soldati di bronzo con i pugnali fra i denti sono la viva immagine della Patria, all'Isola dei Morti, su dalle terrazze di Sernaglia della Battaglia) si dice che tre scrittori italiani stanno componendo il nuovo film per Toti dal Monte, Adami, Rocca, Simoni...

***

Sebbene lo sia di parer contrario, e aspetti da un giorno all'altro una sorpresa, val la pena per la curiosità dell'avvenimento e per l'alta figura della protagonista, di rifare la cronaca di questo avvenimento ignorato. C'è molta gente in Italia — uomini e donne a Roma a Milano a Torino a Venezia... — che pretende di aver scoperto Toti dal Monte, grandissima cantante, altrettanto grande attrice drammatica piena di risorse e con una personalità sua inconfondibile. Che si sappia è stata soltanto la signora Geni Sadero che ha «ascoltato» Lucietta delle Baruffe Chiozzotte suggerendole qualche mollezza lascivia e impertinente cadenza quando si trattava di scendere dall'eremitaggio di Barbisano sul Piave a San Cosmo della Giudecca, di fronte ad un pubblico regale e trionfale. Allora pubblico e critica furono entusiasti della recitazione (un vero debutto!) della signora Toti dal Monte; soltanto qualcuno più esigente non riusciva a capire come e perchè una cantante che possedeva una ugola d'oro avesse... così poca voce. Nessuno riuscì a spiegare questa specie di mistero e tutti, invece, si trovarono d'accordo nel giudizio che la cantante rairab. le era un'attrice attraentissima.

***

Toti dal Monte è arrivata e partita, e tornerà in questi giorni. Il ritorno è legato a questa nuova avventura; che se il film dovrà essere «il film del Piave», cioè di queste terre della vecchia e gloriosa marca trevigiana, la signora Toti dal Monte lo «girerà» sul posto accanto ai cimiteri di guerra che adesso profumano tutti di crisantemi e di passiflore. Nel frattempo giungono alla spicciolata fotografi e operatori; salgono al Santuario di San Gallo o [illegible] di Praderadego e di sant'Ubaldo; arrivano da qui vicino e addirittura di fuori, di assai lontano, per vedere e studiare l'immenso scenario che ha per quinte le colline della chiostra e per sfondo Molino Manente che fu l'osservatorio del Re.

La signora Toti dal Monte che, l'altro ieri, si trovava in Isvizzera, è stata chiamata in Germania, ma, prima che altrove, la illustre artista sarà l'Usignolo del Piave anche se il canovaccio della commedia o del dramma non siano ancora pronti.

Nell'attesa la gente che l'ama di più perchè l'ha vista bambina e la ricorda e la segue attraverso gli avvenimenti e i trionfi della sua vita ruota al cancello della sua Villa solitaria di Barbisano, dove si arriva dalla magnifica piazza nella quale il General Vaccari lanciò le fanterie sulla strada di Vittorio Veneto, le ultime rose di autunno...

Possibilità minerarie dell'Impero

La ricchezza del sottosuolo etiopico affidata alla tenacia e al lavoro dei Legionari di Roma

Il quotidiano tedesco «Die Züricher Nachrichten» così scriveva nell'agosto del 1935: «Mentre si accorre per l'oro alla Nuova Guinea, mentre si scoprono preziosi giacimenti minerari nelle isole Figi, mentre tutto il resto del continente africano non ha più, si direbbe, segreti geologici per l'ingegnere minerario, importantissima eccezione forma l'Abissinia dei cui tesori minerari si hanno vaghe e spesso contraddittorie notizie. Pur tuttavia, a giudizio dei pochi competenti che hanno percorso l'ultimo impero africano indipendente, è indubitato che il suolo «appena superficialmente assaggiato con i metodi primitivi degli indigeni», dà ricchezze minerali cospicue e che uno sfruttamento di esse inizierebbe per la Etiopia un'èra nuova di prosperità. Ma nulla o quasi nulla si è fatto per valorizzare queste ricchezze. Una sola ferrovia attraversa il paese. Non si hanno altre strade che mulattiere. La popolazione è tenacemente attaccata alle vecchie usanze. Manca una legislazione mineraria che, d'altronde, il governo centrale non avrebbe la forza di far rispettare. Ma un mutamento è in vista: avvenga o no la guerra con l'Italia, il mondo assetato di nuove sorgenti di ricchezze supererà le difficoltà del territorio e del misoneismo etiopico».

La guerra è avvenuta con una vittoria fulminea che apre orizzonti ricchi. Ma sarebbe sciocco pretendere per lo sfruttamento dei nuovi territori nostri l'identica rapidità del successo militare. Occorreranno tempo, pazienza, studio; il terreno è quasi tutto da ripercorrere, da esaminare, da assaggiare con scavi. Per il momento, le notizie sicure scarseggiano e i pochissimi cantieri in attività raggiungono un valore mediocre. E' tuttavia interessante il quadro sintetico delle possibilità minerarie in A.O.I. pubblicato dal n. 3 della rivista «Materie prime d'Italia e dell'Impero», sulla base delle conoscenze anteriori al 5 maggio 1936.

Rudimentale lavaggio di quarzo aurifero che fa perdere buona parte del prezioso metallo

Giacimenti di platino

Il platino si trova in alcuni punti dell'Uollegà, precisamente nella Valle del Virbir, affluente del Nilo Azzurro, a Jubdo, nelle alluvioni di piccoli fiumi; nelle vicinanze di Neggio, nella regione del gruppo montuoso di Tullo Dimtu. Un vago dubbio sull'esistenza di platino in Etiopia nacque dalla scoperta di un grano di questo metallo contenuto in un astuccio del VII secolo avanti Cristo, rinvenuto a Tepe. Il giacimento di Jubdo venne scoperto dall'italiano Alberto Prasso e ne derivò la «Société de Concession Prasso» alla quale successivamente s'interessò il capitale inglese. La produzione del metallo, inferiore ai 100 chilogrammi annui fino al 1930, raggiunse i 230 nel 1932 portando la Abissinia al quinto posto nel mercato platinifero dov'è in testa la Russia con kg. 3200 seguita dalla Columbia (kg. 1260), il Canadà (kg. 850), l'Unione sud-africana (kg. 290). Ma l'intero bacino del Nilo Azzurro, le cui popolazioni selvagge impedirono sistematicamente l'esplorazione del suolo, è di tale natura d'autorizzare la speranza massima e di portare a clamorose scoperte.

Notizie sull'oro

Il primo cenno sulle miniere d'oro dell'Eritrea si trova in un editto del Faraone Menes (circa 3300 anni a. C.); un documento del 2600 a. C. parla di miniere d'oro fra Keneh e Kosseir sul Mar Rosso sino a Koptos sul Nilo. L'italiano Drovetti rintracciò a Tebe un piano delle miniere di Dorcheib. Durante l'occupazione portoghese dell'Etiopia moltissime erano le miniere d'oro del l'Etiopia e gli indigeni pagavano ai Gesuiti di Fremona (presso Adua) i loro tributi con polvere d'oro. Tracce di antichi lavori di escavazione aurifera si fanno risalire ai Romani che furono certamente nell'Anseba e nel Serae. Al Medrizien furono rinvenuti strumenti di pietra in scavi profondi anche 18 metri: per l'abbattimento del quarzo aurifero, si ricorreva all'arroventamento della roccia con grandi fuochi e al successivo raffreddamento, che la sfaldava. L'oro si trovava anche nella sabbia e nelle correnti dei fiumi; tutt'oggi, molti indigeni isolati si guadagnano la vita con il sistema rudimentale di opporre una pelle di bufalo contro-pelo alla corsa delle acque; piccole pagliuzze d'oro vi restano attaccate e la giornata (una media di sei, dodici lire al giorno) è fatta.

Filoni di quarzo aurifero in scisti cristallini si trovano in Eritrea (tenore, 10 grammi per tonnellata), nel Tigrai e nell'Amhara, nell'Uollegà, nei Beni Sciangul, nel Goggiam, nel Guregà, nello Scioa, nell'Harrar. Il tenore è pressochè identico a quello dell'Eritrea ma lo sfruttamento sarà reso possibile e vantaggioso dal sistema stradale in attuazione che risolverà il problema dei trasporti, di fronte al quale già naufragarono diverse imprese. Sabbie aurifere si trovano nell'Eritrea, nell'Uollegà, nei Beni Sciangul, nell'Harrar. Complessivamente, nel 1934 l'Eritrea produsse 220 chilogrammi di oro e l'impero etiopico 700 chilogrammi.

Il Lago Ascianghi, splendido specchio di acqua dove non vive alcun pesce perchè, secondo gli indigeni «vi si annegò un bianco». In realtà la zona, ricca di minerali d'ogni specie, ha zolfo e petrolio le cui emanazioni, dal fondo del lago, rendono impossibile la vita ai pesci.

Petrolio e carbone

Manifestazioni di petrolio furono trovate in Eritrea nel 1917 presso l'isola di Ras-el-Issar nell'arcipelago delle isole Dahlac ma i pozzi eseguiti non raggiunsero il livello petrolifero, la cui esistenza appare tuttavia indubbia.

Nei pressi di Massaua continuano le trivellazioni e gli studi. Ma, secondo i competenti, giacimenti di petrolio si dovrebbero rinvenire nella parte sud-orientale dell'Etiopia, dove la struttura geologica si presta a supposizioni ottimistiche. Petrolio dovrebbe esservi nella Dancalia e specialmente nell'Harrar. Il carbone è relativamente scarso. C'è lignite in Eritrea, nella regione del Tana, in Somalia; antracite nello Scioa, carboni vari presso il fiume Kolati e fra Jaiju e Urumu.

Lenti di ferro abbondano nell'Eritrea e nel 1927 il Tissi valutava a 328 milioni di tonnellate il minerale probabile; molto ferro è in Somalia, nella Dancalia Inferiore, presso Ankober, a Debra Tabor, negli Arussi e nel Goggiam. Il rame è segnalato in Eritrea, presso Ankober, nel paese dei Guraghè, nei monti Kerker dell'altipiano harrarino.

Il manganese si trova in Eritrea e in Dancalia.

Notizie sul piombo con o senza argento si hanno per l'Uollegà e l'Harrar; per l'Harrar si dice persino di argento lungo la linea ferroviaria; in Eritrea è stata riscontrata galena nel filone di quarzo aurifero di Cheren.

Vaghe informazioni si hanno sul mercurio presso i monti Chercher nell'Harrarino mentre è certa l'esistenza del cinabro nell'altipiano etiopico propriamente detto.

Nell'Harrar si parla di concessioni americane di giacimenti di stagno e tungsteno con niobio. Anche nell'Ogaden, nell'Uollegà e nell'Aussa si parla dell'identico minerale. I giacimenti di mica avrebbero una estensione di 8000 chilometri quadrati.

Depositi di sale associati a gesso si trovano nella depressione dancala: dai giacimenti che si estendono per 1230 chilometri attingevano le carovane abissine per rifornire di sale le popolazioni etiopiche le quali, in futuro godranno invece del sale, più puro e più comodo a trasportare, dalle saline eritree la cui produzione ha raggiunto a Massaua le cento mila tonnellate annue e ad Assab possono spingersi fino a duecento mila tonnellate. Nella stessa depressione dancala, per l'evaporazione del mare, oltre il cloruro di sodio (il nostro sale da cucina) affiorano anelli concentrici di cloruro di potassio e di magnesio con tracce di ioduri e bromuri. Questi giacimenti, scoperti dall'italiano Pastore, furon sfruttati a partire dal 1915, quando venne meno la potassa tedesca.

Giacimenti di guano si riscontrano in talune isole eritree.

Nell'Abissinia meridionale si trovano asbesto e turchese; verso Dana si parla di radio; acque minerali e termominerali abbondano in vari distretti. L'Abissinia occidentale, prolungamento geologico del Kenya, possiede inoltre giacimenti diamantiferi non sfruttati mai.

Concludendo, il territorio del nostro Impero offre possibilità grandiose alla tenacia e al lavoro degli italiani, il suo volto è appena appena conosciuto; la sua struttura terrestre è appena sfiorata e già annuncia ricchezze; il rilievo geominerario organizzato con serietà italiana e non più ostacolato dalle popolazioni che si affacciano nella civiltà, potrà ricondurre alla fama leggendaria la ricchezza del suolo abissino dove gli storici tendono sempre più a collocare Ofir, sorgente inesauribile dell'opulenza del re Salomone.

Passaggi minerari che aspettano le strade e la intelligenza dell'uomo bianco

Suoni ed echi

Musica e scuola

Queste noterelle di informazioni e di commenti non saprebbero scegliere migliore argomento, per cominciare, della recente disposizione del Ministero dell'Educazione nazionale, che ha inserito nei programmi dei licei classici e scientifici e negli istituti magistrali l'insegnamento di quella parte della storia della musica italiana che è connessa alla storia della poesia italiana. Gli ideali più veri della cultura, l'armonia delle forme e delle manifestazioni spirituali nelle nuove generazioni, ideali e armonia cui operosamente tende la scuola italiana, vengono più onorati e coltivati con lo studio ora prescritto. Già la storia dell'arte figurativa aveva cominciato a integrare la conoscenza delle letterature e dell'estetica. Già l'istruzione musicale nelle scuole elementari aveva iniziato i giovinetti agli elementi tecnici. E già da tempo la scuola di letteratura italiana sentiva la necessità di chiarire le reciproche influenze della poesia e della musica nostra nei secoli che videro l'una e l'altra arte sorgere e procedere con affinità strette e con contrasti sempre più risolutivi. Influenze metriche e ritmiche, spirituali, occasionali, ambientali. Ecco la parte della storia della musica, che ora entra nei licei. Così limitata, essa è soltanto un primo saggio della vasta storia, e il più necessario. In seguito si potrà ampliarla, a corredo dell'armonica cultura dei nuovi spiriti italiani, consapevoli della propria grandezza anche artistica. Non era per ora urgente istituire cattedre e insegnanti speciali. Il nuovo studio è stato aggiunto a quello della letteratura italiana. Cinque o sei ore all'anno basteranno a trattare i secoli, le forme, le opere della storia musicale parallelamente ai fatti della poesia. Poco tempo, dunque, e non sciupato. Non si può trascurare la condizione negativa in cui si trovano quegli insegnanti di lettere, che siano del tutto ignari della storia della musica. Ma non si può elevare tale ignoranza a ragione di ripudio o di trascuratezza dell'insegnamento stesso. Questo è obbligatorio. Dunque gli insegnanti impreparati devono colmare la lacuna della loro scienza. I doveri nell'èra fascista sono più che mai precisi e assoluti. Ma chi vorrebbe rinunciare a sapere qualche cosa della storia della musica, che è sì interessante, eccitante, illuminatrice? Soltanto qualche mummia, o qualche sordo, la cui incapacità o negligenza verrebbe poi scoperta agli esami, dove sarà facile accertare se gli allievi abbiano studiato e se i professori abbiano insegnato ciò che è prescritto dai regolamenti. Ma lo studio non arido e stupido, non costituito cioè da elenchi di definizioni, di dati, di date, bensì sereno e intelligente, piacerà a tutti. Più sarà allargato nei confini comuni delle arti, più riescirà istruttivo e facile. Con tale insegnamento la scuola integra anche meglio il suo fine della formazione di italiani consapevoli dell'Italia.

Nuove pubblicazioni

La *Rivista musicale italiana*, diretta da Giuseppe Bocca, che ha trasferito a Milano la sua editoria, ha ripreso le pubblicazioni trimestrali. Essa è al suo quarantesimo anno, e ha un passato illustre. Le auguriamo un avvenire insigne e, per quanto è possibile alle pubblicazioni culturali, prospero. La sua collezione resta uno dei capisaldi della musicologia internazionale, specialmente per quei molti lustri nei quali, con severa scelta, raccolse saggi, monografie, articoli, di originali e autorevoli studiosi su i fatti più importanti della storia antica e moderna. Per tale dovizia di scritti serissimi essa è citata dai musicologi di tutto il mondo. Un maggior spazio alle cose, anche minime, d'oggidì sarà da tutti riconosciuto opportuno, sempre che le materie vengano trattate non per compiacere alla moda e con frivolità, ma con competenza e da alti punti di vista. Piacerà anche l'estensione delle recensioni, preferendosi gli scrittori competenti, tali da dare del contenuto di ogni libro, che valga, una larga e precisa idea. Questa è proprio una necessità delle persone colte, ora che, per ragioni di economia e per la difficoltà degli scambi, non è possibile seguire la produzione libraria internazionale. Un resoconto ben redatto, lucido e obbiettivo, d'un trattato, d'un saggio storico, di un opuscolo, costituisce una preziosa informazione di per sè, sostituisce quasi la lettura del libro, o incoraggia all'acquisto del libro chi voglia saperne di più. Così fatta, la bibliografia rende grandi servizi alla cultura.

Non è trascorso l'anno pergolesiano senza una ristampa dello *Stabat Mater*. Questa, per canto e pianoforte, curata da Maffeo Zanon, (ed. Ricordi, Milano) è non solo una nitida riedizione, ma anche una revisione opportuna e lodevolissima. Nelle precedenti edizioni si notano infatti differenze tanto in quei particolari che ciascun riduttore può con i suoi criteri realizzare, quanto nei bassi, nelle armonie, nel canto, nella sillabazione, perfino nel numero delle battute. Nota giustamente nella prefazione lo Zanon che l'autografo serbato a Montecassino è, come altri analoghi documenti, non sempre probativo. Non sempre gli autografi rappresentano la forma limata dall'autore, nè l'ultima stesura. S'aggiungano le improvvisazioni che le composizioni del '700 lasciavano agli esecutori, e s'intenderà quale complesso di dubbi e di incertezze renda difficile una lezione che integralmente rispecchi le intenzioni del musicista. A questo lavoro di indagini nelle intenzioni lo Zanon, che ha già accortamente lavorato sulle musiche del Settecento, s'è accinto con competenza e scrupolo. Egli presenta infine uno *Stabat*, di cui tutti gli elementi metrici, vocali, armonistici, eccetera, sono stati controllati sulla autistica pergolesiana, quale risulta dai più accertati documenti. Il suo lavoro, che dà tante garanzie, è dunque da accogliere con gioia e riconoscenza.

Pepa

Dieci morti in uno scontro tra un treno e un'autocorriera

Istanbul, mercoledì sera.

Un treno espresso si è scontrato nei pressi di Eskichehir con una autocorriera che fa servizio tra Brussa e Eskichehir. Si sono avuti dieci morti e numerosi feriti.

Seduta comunale fra cielo e terra

Stoccarda, mercoledì sera.

Oberstdorf nell'Algovia (Würtemberg meridionale) è una frequentata stazione di sport invernale che, soprattutto in questi ultimi anni, ha raggiunto un notevolissimo sviluppo. Onde renderla sempre più attraente e aumentare così i benefici di un più intenso turismo, i consiglieri comunali avevano già da tempo in animo di eseguire altri lavori edilizi e stradali. Ma quale zona si sarebbe prestata meglio?

L'osservazione diretta avrebbe dato la risposta più esauriente. Non parte forse da Oberstdorf una funivia che raggiunge il Nebelhorn, alto 2225 metri? La cabina di questo elevatissimo mezzo di trasporto è sembrata ai padri coscritti la sede ideale per la seduta dedicata all'abbellimento e allo sviluppo della loro cittadina. Eccerò l'altro giorno — scrive la *Nord-Sud-Press* — invece di riunirsi nella consueta sala del Rathaus, essi si sono lasciati dondolare nel bel mezzo della linea aerea che, coi suoi cinque chilometri di percorso, è la più lunga d'Europa. Con ogni verosimiglianza è questa la prima seduta che un Consiglio comunale tiene fra cielo e terra.

Incontro di lotta che provoca una zuffa generale

Atene, mercoledì sera.

Durante lo svolgimento di un incontro di lotta libera nel teatro ateniese «Olimpia», si verificavano dei gravi incidenti che provocavano una zuffa generale.

Il lottatore Clitomacos, considerandosi danneggiato dall'arbitro, lo aggrediva improvvisamente, non curandosi dell'avversario, e lo colpiva ripetutamente al capo. Gli spettatori non tardavano a intervenire, gli uni in favore del lottatore e gli altri per l'arbitro, e una zuffa generale non tardava così a scoppiare.

La polizia è riuscita a ristabilire la calma dopo aver tratto in arresto parecchi facinorosi.

Notiamo che l'ormai famoso Clitomacos è riuscito a lasciare indisturbato il teatro, approfittando dei tumulti che egli stesso aveva provocati.

Peculio rosicchiato dai topi

Valenza, mercoledì sera.

Il contadino Carlo Zonardi di 75 anni aveva messo al sicuro i suoi risparmi — qualche foglio da mille lire — in una vecchia calza che riponeva in un cassetto tarlato del canterano. Ieri, aperto il tiretto, constatava che una nidiata di topi aveva rosicchiato il suo peculio lasciandogli soltanto qualche pezzettino di carta filigranata.

TORINO DI GIORNO

Torino "piazzaforte della Rivoluzione„

Appassionato omaggio di Camicie Nere e di popolo ai Caduti per la Causa

L'austero rito al Sacrario degli Eroi ed al Tempio della Gran Madre di Dio - L'inaugurazione delle opere pubbliche alla presenza di S. E. il Sottosegretario Tumedei - La distribuzione dei premi di nuzialità in città ed in provincia

La celebrazione del quattordicesimo annuale della Rivoluzione ha avuto inizio stamane con un solenne rito al Sacrario degli Eroi a Casa Littoria. Come è logico e naturale la storica data non poteva esser esaltata se non onorando e ricordando Coloro che caddero per la Causa, che donarono la vita in un empito di amore per la Patria. Alle ore 8,30 i Feriti Fascisti hanno iniziato il turno di guardia, agli ordini del console Candelori, al Sacrario di Casa Littoria che ospiterà, come abbiamo annunciato stamane, le salme dei Martiri. In questo ambiente di raccolto fervore per tutta la giornata Camerati della vigilia, Militi, Fascisti universitari e Giovani fascisti, si alternano durante i turni di guardia in armi; una corona d'alloro è stata deposta nel Sacrario ove è pure esposto il grande libro legato in acciaio che contiene i nomi dei Caduti in Africa Orientale: gli annunciatori della nuova Era ed i conquistatori dell'Impero sono così uniti nel ricordo e nel reverente omaggio delle Camicie Nere.

L'ora solenne

Il glorioso lacero gagliardetto del Fascio di Torino, scortato da militi e da camerati, alle ore nove è stato collocato dinnanzi al tumulo nel Tempio della Gran Madre di Dio ove è stata celebrata una solenne funzione funebre per i Caduti. Tutte le autorità erano presenti: il Comandante il Corpo d'Armata, il vice-Prefetto, il Podestà, il vice-Federale (in rappresentanza del Federale che partecipa quale membro del Direttorio Nazionale alle solenni celebrazioni romane) gli ufficiali generali comandanti la Divisione e le varie Armi, gli alti gradi della Milizia, i Magistrati, tutte le cariche politiche civili e militari, i membri dei due Direttori della Federazione, i Feriti e Mutilati fascisti; tutte le organizzazioni del Regime erano rappresentate e sullo scalone del Tempio erano schierati gli Universitari, i Giovani Fascisti e le Associazioni d'Arma; Manipoli di Milizia prestavano servizio d'onore. Era anche presente la vedova di Mario Gioda.

Nella chiesa austeramente parata il centurione don Arisio ha celebrato la Messa solenne; il reverendo canonico don Bertola ha impartito la benedizione al tumulo. Nel silenzio dell'imponente adunata hanno echeggiato gli squilli di tromba ed a lungo rimbombato sotto la volta i tuoni delle salve sparate dalle artiglierie che hanno ritmato a giusti intervalli l'ora solenne.

I premi di nuzialità

La rappresentanza, presa formazione, si sono, recata sfilando in corteo per le principali vie cittadine a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti che è stato méta di un ininterrotto pellegrinaggio; quindi in piazza Carlo Alberto, poichè il vice Segretario del Fascio di Torino ebbe ordinato il saluto al Duce, il corteo si è sciolto. Frattanto nel Sacrario alla presenza dei militi Feriti e Mutilati di tutto il Piemonte per la Causa che il Fiduciario dell'Associazione ha adunati, il cappellano militare don Arisio ha impartito la benedizione.

Nella Chiesa della Gran Madre di Dio, durante la solenne funzione religiosa di stamane. Sono presenti le Gerarchie e le rappresentanze di tutte le Organizzazioni del Regime

I Balilla e gli Avanguardisti dell'O. N. B. dal mattino hanno iniziato i turni di guardia nei luoghi ove i Martiri Fascisti caddero. Omaggio reverente e devoto delle nuove generazioni agli Eroi; tacita promessa di voler seguire il loro esempio per la grandezza della Patria.

Alle ore 11 nelle località prestabilite ha avuto luogo la consegna dei premi di nuzialità per i vari Gruppi rionali per un importo complessivo di ottantasei mila lire suddivise in 173 premi. Gli oratori designati hanno illustrato il fondamentale concetto informatore della nuova disciplina sociale per cui la demografia è uno degli aspetti fondamentali delle norme di vita fascista. Al cinema Ideal, ove il Gruppo Arnaldo Mussolini ha adunato i suoi iscritti, S. E. Tumedei si è recato ad assistere alla cerimonia che è riuscita fervidissima come pure d'altronde in ogni altro Gruppo.

In provincia sono stati distribuiti ottanta premi di nuzialità per un importo di 40 mila lire ed in molti Comuni sono state scoperte le lapidi che ricordano la fondazione dell'Impero.

In tutta la città, in ogni centro della provincia, Camicie Nere e popolo hanno esaltato con impeto di canti la storica data ed elevato il pensiero al Duce fondatore dell'Impero.

Il Federale a Roma

Ieri sera con il treno delle ore 21,15 è partito per Roma il Segretario Federale Piero Gazzotti, Membro del Direttorio nazionale del Partito, salutato alla stazione dai componenti i Direttori della Federazione.

Al Sacrario di Casa Littoria Camerati ex-Combattenti montano la guardia d'onore alla lapide che reca il nome dei Caduti Fascisti

Le cerimonie inaugurali

S. E. Tumedei consegna al sen. Agnelli la Medaglia dei «Benemeriti della Previdenza Sociale»

Come era in programma la prima cerimonia inaugurale di opere municipali si è svolta alle ore 10, in corso Firenze. Lungo l'alberata sventolavano le bandiere, lungo il parapetto correvano striscioni tricolori, tutti i camerati del gruppo «Cesare Odone» col gagliardetto, formazioni di Giovani Fascisti erano schierati sul corso, mentre tutta la popolazione del rione si ammassava nelle vicinanze. Accompagnato da S. E. il Prefetto, dal Podestà, dal vice-Podestà, dal segretario generale al Municipio e dal capo di Gabinetto, è giunto S. E. Tumedei.

Il parroco di San Gioacchino ha benedetto gli importanti lavori di arginatura della Dora. Alla cerimonia religiosa è seguito il semplice e austero rito fascista, poi le automobili hanno portato il Sottosegretario alla Giustizia e il folto gruppo delle Autorità in via della Consolata per l'inaugurazione del Palazzo che viene adibito ai servizi d'igiene.

Di fronte alla facciata dell'imponente edificio era schierato un reparto del 92.o Fanteria con la gloriosa bandiera e la banda reggimentale. Fra gli alti gradi dell'Esercito si notavano S. E. Tua, S. E. Grossi, il gen. Pacini, il gen. Zucchi, il gen. Vercellino; il Preside della Provincia gr. uff. Quaglia; della Magistratura S. E. Rossi e S. E. Muggia; fra i senatori il prof. Micheli, Anselmi, Brezzi, Casati; il Magnifico Rettore prof. Silvio Pivano, il medico prov. comm. Garofoli, il capo dei servizi d'igiene, prof. Cramarossa, e il direttore dell'Ospedale Militare ten. col. Forini, il Questore gr. uff. Murino, il Luogotenente gen. Stevani anche in rappresentanza del ten. gen. Mosconi; il camerata Glay in rappresentanza del Federale, il prof. Meda Federale Amministrativo; il dott. Venturi dei Sindacati; l'on. Orsi, la contessa Cavalli, Fiduciaria dei Fasci Femminili; la vedova Gioda, le Madri e Vedove dei Caduti; la contessa Ghislieri, per la Maternità e Infanzia, un folto gruppo di Crocerossine; ufficiali di tutte le Armi di stanza a Torino; il professor Barnabò-Silorata, direttore della «Previdenza sociale» ed altre personalità. Il Gruppo A. Mussolini aveva schierato tutti i suoi camerati con vessillo.

S. Em. il Cardinale ricevuto con gli onori militari unitamente a S. E. Tumedei, ha benedetto i locali; i quali sono stati visitati dalle autorità sotto la guida del Podestà ing. Ugo Sartirana, del vice-Podestà, del prof. Cramarossa e dei funzionari del Municipio.

Nel salone riservato alla Maternità e Infanzia dove sono gli affreschi del pittore Bosia: un trittico rappresentante un Avanguardista, un atleta che lancia il giavellotto e una donna benedetta dalla fecondità, S. E. Tumedei ha consegnato al senatore Giovanni Agnelli la Medaglia dei benemeriti della Previdenza sociale leggendo la seguente motivazione:

«Precursore ed animatore delle opere di assistenza e di previdenza, munifico negli atti di solidarietà fascista, ha costruito il più moderno sanatorio popolare di montagna. Lo ha donato all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale appena il Regime ha mobilitato la solidarietà nazionale nella lotta contro la tubercolosi e nella difesa della salute dei lavoratori».

Il senatore Agnelli ha ringraziato il rappresentante del Governo per l'ambita distinzione, poi la visita è continuata.

Degli uffici, laboratori, ambulatori, di tutti i servizi che sono allogati nel palazzo abbiamo altra volta parlato. Il prof. Cramarossa li illustrava dettagliatamente alle autorità, presenti tutti i medici che dipendono dal Municipio.

Nella sala di accettazione del reparto Maternità vi è anche una scultura che non vogliamo dimenticare sia perchè è opera di un giovane: lo studente Adriano Alesil, sia perchè la concezione del soggetto e la larghezza con cui è modellato meritano una particolare cenno.

Con questa cerimonia hanno avuto termine le inaugurazioni fissate per la mattinata delle opere del Regime attuate dal Municipio.

S. E. Tumedei e le autorità cittadine escono dal nuovo Palazzo dei Servizi d'Igiene dopo la solenne inaugurazione

Come si accede ai varii uffici nel Palazzo dell'Igiene

Col giorno 29 ottobre c. a. i seguenti Servizi d'Igiene e Sanità saranno trasferiti nella nuova sede di via Consolata: Direzione: ingresso da via Consolata 10; Servizi di assistenza sanitaria; Ufficio casse; Vigilanza Annonaria ed Edilizia; Vigilanza Veterinaria; Laboratorio chimico; ingresso da via San Domenico 24: Comitato di Patronato Comunale dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia; ingresso dalla stessa via; Servizio Disinfezioni; Vigilanza Sanitaria Scolastica; Laboratorio Batteriologico; Istituto Antirabbico; ingresso da via S. Chiara 11.

Al Dopolavoro Fiat

In un'atmosfera di alto entusiasmo è stato ieri sera celebrato al Dopolavoro Fiat il XIV annuale della Marcia su Roma, presenti i massimi dirigenti della Fiat, con a capo il direttore generale gr. uff. prof. Valletta, il conte Camerana anche in rappresentanza del sen. Agnelli, e il gran pubblico dei dopolavoristi che ha gremito il salone. Inaugurata nell'atrio di ingresso una pietra a ricordo della fondazione dell'Impero, recante una parte dello storico discorso del Duce del 9 maggio, ha preso la parola il Presidente del sodalizio, comm. A. Follis, il quale, esaltata la grande impresa etiopica, ha messo in giusta luce il contributo di lavoro e di fede, di mezzi e di uomini, ad essa dato dalla grande famiglia Fiat, chiudendo con l'appello dei Caduti della Fiat in A. O., cui tutti hanno risposto «Presente!».

Si è svolto quindi un applauditissimo programma di musiche e canti patriottici, antichi e moderni, eseguiti con bravura dalla Banda e dal Coro del Dopolavoro Fiat, sotto la direzione dei Maestri Crispini e Perrachio.

Un telegramma del Prefetto ai giornalisti piemontesi

Al telegramma di augurio per il nuovo anno fascista inviatogli dal Segretario del Sindacato Interprovinciale dei Giornalisti prof. comm. G. V. Cima, S. E. il Prefetto ha così risposto:

«*Ai valorosi giornalisti piemontesi che, marciando all'avanguardia della tecnica tipografica, riflettono e diffondono con fedele e nitida immediatezza la luce del pensiero fascista, ricambio auguri cordiali pel nuovo anno di Roma imperiale.* - Prefetto ORIOLO».

Il nuovo Podestà di Bruzolo

Il cav. uff. Andrea Gaudini, con Regio Decreto in data 8 ottobre XIV, è stato nominato Podestà del Comune di Bruzolo. Il cav. Gaudini ha prestato l'altro ieri il prescritto giuramento dinanzi a S. E. il Prefetto grand'uff. Oriolo.

Le Giovani Fasciste atlete ricevute dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto, presentato dalla Fiduciaria dei Fasci Femminili, contessa Cavalli, le Giovani Fasciste che hanno partecipato alle gare sportive nazionali di Napoli. Il Federale le ha trattenute a breve e cordiale colloquio, interessandosi dello svolgimento delle singole gare ed elogiando le giovani atlete per la bella affermazione da esse conseguita, portando la squadra torinese al terzo posto della classifica generale. Il Gerarca ha quindi rivolto alle atlete parole di incitamento dando opportune direttive per il sempre maggiore potenziamento del settore sportivo delle Giovani Fasciste.

Facilitazioni ferroviarie dal 31 ottobre al 4 novembre

La Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che il periodo intercorrente dal 1.o, Festività di Ognissanti, al 4 novembre, anniversario della Vittoria, sarà considerato periodo festivo. Di conseguenza, i biglietti di andata-ritorno festivi e quelli della concessione speciale XV (Dopolavoro), saranno rilasciati in tutti i giorni dal 31 ottobre al 4 novembre e saranno tenuti validi per l'inizio del ritorno dal 1.o novembre fino alle ore 12 del 5 novembre, esclusione quindi fatta della validità pel ritorno nella sola giornata di sabato 31 ottobre.

La nuova divisa dei Vigili urbani

Con l'occasione della data odierna la Podesteria ha voluto far compiere un passo innanzi a quel complesso rinnovamento dei servizi di viabilità che alcun tempo addietro ha tenuto viva l'attenzione del pubblico e della cronaca.

Con stamane infatti sono apparsi ai crocevia più centrali vigili urbani nella nuovissima uniforme. Essi hanno il casco bianco più alto di quello usuale, la giubba aperta a tipo militare e — particolare più notevole — grossi guantoni bianchi che più visibilmente sostituiscono la mazzetta per le segnalazioni.

Altra novità è rappresentata dalle bandierine per i tranvai. Non più le quattro bandiere ai lati delle targhe laterali, ma un piccolo «pavese» fissato all'asta. Nell'ordine sono un tricolore, una fiamma nera ornata del Fascio Littorio e un drappo giallo e azzurro, colori della Città.

I Corsi di cucina e lavori femminili

I Corsi di cucina razionale, di lavori femminili, arte applicata ecc., avranno inizio regolare col 5 novembre p. v. Le iscrizioni per la prima serie di Corsi si ricevono sino al 10 novembre, tutti i giorni dalle 14,30 alle 18,30 e alla domenica dalle 9 alle 11 alla sede della Scuola in via Mario Gioda n. 2 bis.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,45: Gruppo cantarini friulani del Dopol. di Udine — 17: Giornale radio — 17,15: Ses. corale del Dopolavoro di Firenze — 17,30: Gruppo orchestrale di Portomaggiore — 18,15-18,45: Trasm. dal Brasile — 18-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,5: Giornale radio — 20,30: Cronache del Regime: S. E. Dino Alfieri — 20,40: Musiche eseguite dalla Banda della M. V. S. N. — 21,10: dal Teatro dell'Argentina di Roma: Discorso di inaugurazione dell'anno teatrale — 21,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro A. Guarnieri — 22,30: O. N. D. AGEGAT di Trieste — 22,45: Orch. a plettro del Dopolavoro Governatorato di Roma — 23: Giornale radio — 23,15: Orch. di filarmoniche dell'O.N.D. di Torino — 23,45: Banda e cori della M.V.S.N. sino alle 24.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 19-20,04: Musica da ballo: Orch. Ostra. — 20,40: (v. TO I).

Austria: 19,30: Orchestra filarmonica di Monaco; 21,50: Musica leggera e viennese; 23,40-1: Musica popolare austriaca — **Bruxelles I:** 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 22,15: Concerto vocale sinfonico — **Nizza** P. T. T.: 21: Massenet: Selezione dalla «Manon» — **Parigi** P. T. T.: 22: Concerto da camera e canto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Minnie la candida» di M. Bontempelli (Serata inaugurale dell'anno teatrale).
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica autunnale del C.I.T.). - Ore 21,15: «Manon Lescaut» di G. Puccini (Serata di gala).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Curva pericolosa» di Rotmaus e Schwartz.
CHIARELLA: 16 e 21,15: Compagnia Macario in «Il doppio uso» di Ripp.
CLUBINO SAVOIA: Ore 16 e 21 danze.
IMPERIALE DANZE: 17, 21 C. Carlo I.
ROSSI DANZE (v. Monte Pietà): 16 e 21.

I divertimenti

Oggi al CHIARELLA

due spettacoli: ore 16 e 21,15 **con la Compagnia MACARIO** nella novità comica assoluta, in 20 quadri di Ripp «Il doppio uso». Prenot. P. Castello 23; T. 42-970.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo squadrone bianco» di Genina con F. Giachetti, Cont. Lanzi
BALBO: «30 secondi d'amore». Elsa Merlini, Nino Besozzi, E. Viarisio.
IDEAL: «7 giorni all'altro mondo» (A. Falconi) e Compagnia Gioriano.
STATUTO: «Messaggio segreto». Wallace Beery, Barbara Stanwyck, J. Boles
ALPI: «L'antenato». Antonio Gandusio.
MAFFEI: Allegro volo e Gran Varietà.
NAZIONALE: «Re di denari». Ultimo.
MASSIMO: «I tre moschettieri» di Alessandro Dumas. Personaggi: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Domani: «Desiderio» Cooper, Dietrich
ITALA: Sogno di prigioniero. Cooper.
SAVOIA: «Ma non è una cosa seria».
REGINA: «All'armi!» e Varietà.
IMPERIALE: «La luce del mondo».
OLIMPIA: «Rose nere». Lilian Harvey.
IMPERO: «Amo te sola». De Sica.
DANTE: «Il forzato» e Varietà. L. 1.
CORSO: «13 uomini e un cannone».
REX: «Cavalleria». Cegani, Viarisio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo una vita laboriosa e onesta serenamente mancava la sera di martedì, l'anima buona di

Girardi Antonio fu Pietro

Ne dànno la dolorosa notizia: i fratelli **Giovanni, Bartolomeo,** la sorella **Oristina** in **Carmagnola,** cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Francia 43. Si ringrazia fin d'ora quanti prenderanno parte alla dolorosa perdita. Non fiori ma preghiere.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46018

Serenamente, si è spenta

Galeotti Teresa ved. Astengo

Ne dànno il triste annunzio i figli: **Giuseppe** con la moglie **Camilla** e figli **Milziade** e **Olizia; Emanuele** con la moglie **Maria** e figli **Giovanni** e **Luciano;** i fratelli, le sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Duca di Genova 3. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46018

Alle ore 4 del 28, ha chiuso la sua nobile esistenza il

Cav. Giovanni Racina

Pensionato Ferrovie Stato

La straziata vedova **Ottavina Franchi,** il fratello, la sorella, le nipoti, angosciati ne dànno il ferale annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 29 alle 16,30 partendo da via San Secondo 45.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46018

La Famiglia **Prina,** commossa per l'imponente manifestazione di stima tributata al compianto

Gr. Uff. Armando Prina

nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime la più profonda gratitudine a quanti, Enti e persone, hanno voluto prendere parte al suo grande cordoglio. (A

Stamane alle ore 9, munito dei conforti religiosi e della particolare Benedizione del S. Padre rendeva la sua bell'anima al Signore

Foglizzo Giuseppe fu Eusebio

di anni 75

Ne dànno il triste annunzio i fratelli **Emilio** e **Vittore,** i cognati, le cognate, i nipoti e pronipoti e parenti tutti.

Asigliano Vercellese, 27 ottobre 1936-XIV.

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo in Asigliano Vercellese mercoledì 28 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano sentitamente quanti vorranno prendere parte al funerali. 5661

Confortata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, si è spenta santamente come visse

Francese Maria v. Chiabrando

d'anni 78

Madre esemplare di elette virtù

lasciando nel dolore i figli: **Giuseppina** col marito **Barbero Giovanni** e figlia; **Anna** ved. **Costa** e figli; **Luigi** e consorte **Lucia Quaranta** e figli; **Caterina** col marito **Pelassa Giorgio** e figli; **Domenica** ved. **Berì** e figli; nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 29 ottobre, ore 15,30 partendo dal Gerbido Torinese proseguendo per Grugliasco ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si ringraziano anticipatamente le persone che si uniranno al nostro dolore. 24695

Il **Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Cuneo** annuncia con profondo cordoglio la dolorosa perdita del proprio Presidente

S. E. il Dott. Cesare Perotti

Prefetto di Cuneo

I funerali avranno luogo domani 28 alle ore 14.

Cuneo, 27 ottobre 1936-XIV.

Impresa Pubbl. Rag. Bertolino, Cuneo Telefono 96

Dopo breve malattia è deceduto 24688

Geloso Pietro

lasciando inconsolabili i figli, nuore e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 29 alle ore 9,15 partendo da via Reggio 3.

MEMENTO

Nel terzo doloroso anniversario della perdita del **Cav. Uff. DOMENICO VOTTERO** saranno celebrate Messe Gregoriane di suffragio dal 1° al 30 novembre a Torino alle ore 11 nella Chiesa di S. Secondo ed a Villafranca Sabaudia alle ore 7,30 nella Chiesa di S. Maria Maddalena. Le famiglie Vottero, Spigo e Zaccaria ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

Lunedì, 2 novembre, alle ore 10, nella Chiesa dell'Orfanotrofio di Sassi verrà celebrata una Messa in suffragio del compianto **Comm. AGOSTINO LAURO Cavaliere del Lavoro.** La vedova, i nipoti, i parenti ringraziano le cortesi persone che assisteranno alla mesta funzione. (24677

Nell'anniversario della morte dell'**Avv. LUIGI ROLANDO** saranno celebrate Messe dalle 6 alle 11 nella Parrocchia di S. Teresa giovedì 29 corrente. Si ringrazia coloro che si uniranno alle preghiere del fratello e dei congiunti. (24680

In questa rubrica sono accolti anche Annunzi indicanti l'ubicazione nel Cimitero delle Tombe alle quali si desidera indirizzare l'omaggio degli Amici.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 -- Numero 257 -- TORINO --

STAMPA SERA

Mercoledì 28 Ottobre 1936 -- Anno XIV --

Mussolini alla Messa di stamane in Palazzo Braschi

Il Duce assiste nel Sacrario dei Caduti inauguratosi stamane a Palazzo Braschi alla Messa di suffragio in memoria dei Militi caduti per la Rivoluzione e in terra d'Africa. *(Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)*

Milano si prepara a ricevere la visita del Duce

A sinistra: Sulle gigantesche scale meccaniche gli elettricisti lavorano a preparare la grandiosa illuminazione che dovrà produrre in Piazza del Duomo un incendio di luce. *A destra*: Decine di migliaia di lampade elettriche per la sola gigantesca scritta che campeggierà di fronte al Duomo inneggiando al Fondatore dell'Impero. La scala «Magirus» porta gli arditi operai oltre l'altezza dei tetti.

Un francobollo

Il nuovo francobollo da 10 centesimi in circolazione nelle regioni spagnole occupate da Franco per la «Crociata contro il freddo».

Benedizione del mare

Come è antica tradizione, ad ogni principio di autunno, una folla strana di artisti e di giramondo si ritrova in Provenza per la festa delle Sante Marie che si conclude con una solenne e pittoresca benedizione del mare.

Il Cardinale Pacelli negli Stati Uniti

Il Cardinale Segretario di Stato della Santa Sede nella processione di New York alla quale ha partecipato durante la sua visita agli Stati Uniti.

Nell'Austria armata

Dopo la recente costituzione, voluta dal Cancelliere Schuschnigg, del Fronte militare austriaco, è stato nominato capo delle consolidate milizie il generale Huelgert, di cui pubblichiamo una recente fotografia.

Un re al microfono

Il Re Gustavo di Svezia ha pronunciato una allocuzione alla radio. Ecco il Sovrano nel suo studio del Palazzo Reale di Stoccolma. Forse si preparava all'inusitato discorso...

Roosevelt o Landon?

La lotta elettorale per la Presidenza della Repubblica è nel suo pieno sviluppo in America. Roosevelt e Landon, i due grandi rivali, sono lanciati nella battaglia propagandistica. Vedete (*sopra*) Roosevelt in un enfatico atteggiamento oratorio. Landon (*sotto*), non potendo parlare perchè ammalato di gola, combatte con le armi... fotografiche; eccolo ritratto in mezzo alla famiglia nella sua residenza del Kansas.

Il bolide bianco

L'«asso» tedesco Rodolfo Caracciola ha battuto sull'autostrada Francoforte - Darmstadt i primati mondiali del chilometro e del miglio lanciati detenuti da Nuvolari - *Sopra*: I meccanici spingono il mostro della velocità per avviarlo alla fulminea partenza. - *Sotto*: Il bolide di Caracciola lanciato nella rombante volata.